

tedra di
'Istituto
'Catania»di assi-
ogia ve-
e tecni-
dell'Uni-

CLXXXVI SEDUTA

GIOVEDI 2 FEBBRAIO 1961

Presidenza del Vice Presidente SEMINARA

indi

del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

INDICE

	Pag.		
Commissione speciale (Variazione nella composizione)	72	D'ANTONI	84, 87
Comunicazioni del Presidente	72	PATERNO', Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport	84, 85, 86
Congedo	72	RUSSO GIUSEPPE	85, 87
Disegni di legge :	72	TUCCARI	86
(Annuncio di presentazione)	72	DI NAPOLI	87
(Comunicazione di invio alle commissioni legislative)	72	MAJORANA *, Presidente della Regione	87, 88, 89, 90, 91, 92, 94
(Richiesta di procedura d'urgenza)	72	MILAZZO	87
PRESIDENTE	75	VARVARO *	89
MARRARO	75	MARRARO *	90
MAJORANA, Presidente della Regione	75	CIPOLLA *	92
«Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi consorzi dei comuni» (28) (Seguito della discussione) :		ROMANO BATTAGLIA	93
PRESIDENTE	94	CORTESE	93, 94
VARVARO	94		
MAJORANA, Presidente della Regione	94		
Interpellanze :			
(Annuncio)	74	Per un lutto dell'onorevole Renda :	
(Per lo svolgimento) :		PRESIDENTE	74
BOSCO	74		
PRESIDENTE	74, 75	ALLEGATO	
MAJORANA, Presidente della Regione	74		
(Svolgimento) :		Risposte scritte ad interrogazioni :	
PRESIDENTE	75	Risposta dell'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato all'interrogazione numero 155 dell'onorevole Grimaldi	97
CORTESE *	75, 83	Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 173 dell'onorevole Tuccari	97
MAJORANA *, Presidente della Regione	81	Risposta dell'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato all'interrogazione numero 368 dell'onorevole Tuccari	98
(Svolgimento) :		Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 384 dell'onorevole Santalco	98
PRESIDENTE	75	Risposta dell'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato all'interrogazione numero 448 dell'onorevole Russo Michele	99
PANCAMO	84		
PETTINI, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, all'artigianato, alla pesca ed alle attività marinare	84		
Interrogazioni :			
(Annuncio di risposte scritte)	73		
(Annuncio di presentazione)	73		
(Svolgimento) :			
PRESIDENTE	84, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 92, 94	La seduta è aperta alle ore 18,15.	
PANCAMO	84		
PETTINI, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, all'artigianato, alla pesca ed alle attività marinare	84	GIUMMARRA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che non sorgendo osservazioni, si intende approvato.	

**Presidenza del Presidente
STAGNO d'ALCONTRES**

Congedo.

PRESIDENTE. L'onorevole Bombonati, seriamente ammalato, chiede venti giorni di congedo allegando il relativo certificato medico. Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

ROMANO BATTAGLIA. Formuliamo i nostri auguri per un pronto ristabilimento.

PRESIDENTE. Mi associo, a nome dell'Assemblea.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti telegrammi dei lavoratori degli autotrasporti, riguardanti il sollecito intervento per la ripresa del servizio per camionisti sul tragheto Messina-Napoli.

Variazioni nella composizione di Commissione speciale.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Lo Giudice mi ha inviato la seguente lettera:

« Palermo, li 1 febbraio 1961 — Illustre Presidente, — nel ringraziarla per la nomina comunicatami a componente la Commissione di inchiesta per la vertenza Carollo-Corrao, sono spiacente comunicarLe che altri impegni parlamentari non mi consentono di seguire i lavori di detta Commissione con la dovuta assiduità. La prego pertanto di volere accettare le mie dimissioni da componente la Commissione medesima. Con ossequi.

BARBARO LO GIUDICE ».

PRESIDENTE. In sostituzione dell'onorevole Lo Giudice è stato nominato l'onorevole La Loggia. Prego il deputato segretario di dare lettura del relativo decreto.

GIUMMARRA, segretario:

Il Presidente,

visto il proprio decreto in data 31 gennaio 1961, con il quale l'Onorevole Lo Giudice Bar-

baro è stato nominato in rappresentanza del Gruppo parlamentare della Democrazia Cristiana, componente della Commissione d'inchiesta, incaricata di indagare e giudicare a norma dell'articolo 96 del regolamento interno dell'Assemblea, il fondamento delle accuse che gli onorevoli Carollo e Corrao si sono rivolte nel corso della 182^a seduta del 22 dicembre 1960;

vista la lettera del 1° febbraio 1961, con la quale l'onorevole Lo Giudice Barbaro rassegna le dimissioni da componente della Commissione medesima;

ritenuta la necessità e l'urgenza di provvedere alla sostituzione con altro deputato dello stesso Gruppo parlamentare e vista la segnalazione del Gruppo medesimo;

visto il regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana;

decreta

L'onorevole Giuseppe La Loggia è nominato componente della Commissione d'inchiesta incaricata di indagare e giudicare, a norma dell'art. 96 del Regolamento Interno dell'Assemblea, il fondamento delle accuse, che gli on. Carollo e Corrao si sono rivolte nel corso della 182 seduta del 22 dicembre 1960, in sostituzione dell'onorevole Barbaro Lo Giudice,

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea nella prossima seduta. Palermo, li 1 febbraio 1961.

Il Presidente
F. STAGNO d'ALCONTRES

Annuncio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo, in data 1 febbraio 1961, il disegno di legge « Sviluppo delle attività sulle ricerche ittiche » (446).

Comunicazione di invio di disegni di legge alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle commissioni legislative a fianco di ciascuno indicate: — « Modifiche alla legge regionale 23 aprile 1957, numero 25: « Conferimento incarico

co nelle scuole sussidiarie e popolari» (444), presentato dagli onorevoli Calderaro e Genovese il 31 gennaio 1961; annunciato nella seduta numero 185 dell'1 febbraio 1961: alla Commissione legislativa «Pubblica istruzione», in data 1 febbraio scorso;

— «Norme di finanziamento e decentramento per la costruzione di opere concernenti la viabilità interna, vicinale e rurale dei comuni siciliani» (445), presentato dagli onorevoli Marraro ed altri il 31 gennaio 1961, annunciato nella seduta numero 185 dell'1 febbraio scorso: inviato alla Commissione legislativa «Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo», in data 1 febbraio 1961.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- numero 155 dell'onorevole Grimaldi allo Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, all'artigianato, alla pesca ed alle attività marinare;
- numero 173 dell'onorevole Tuccari all'Assessore ai lavori pubblici;
- numero 368 dell'onorevole Tuccari all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, all'artigianato, alla pesca ed alle attività marinare;
- numero 384 dell'onorevole Santalco allo Assessore ai lavori pubblici;
- numero 448 dell'onorevole Russo Michele all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, all'artigianato, alla pesca ed alle attività marinare.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate.

GIUMMARRA, segretario:

«All'Assessore ai lavori pubblici per sapere se non ritenga urgente accogliere la richiesta avanzata dal Comune di Linguaglossa, relativa a riparazioni dell'edificio scolastico della locale via Cavour.

In data 21 gennaio 1959, difatti, l'ufficio tecnico comunale di Linguaglossa redigeva perizia di lire 10 milioni 800 mila per lavori di restauro dell'edificio, seriamente danneggiato in seguito a precedenti scosse sismiche; la perizia veniva trasmessa all'Assessorato regionale per i lavori pubblici in data 28 gennaio 1959 con nota numero 486, ma — malgrado l'urgenza e la gravità della situazione — non ha trovato ancora il relativo finanziamento.

Gli interroganti hanno il dovere di precisare che al silenzio dell'Assessorato ha fatto eco quello altrettanto prezioso della Prefettura, del Genio Civile, del Provveditorato opere pubbliche di Catania, nonché dall'Assessorato regionale per la pubblica istruzione, malgrado le relazioni inviate abbiano sottolineato la inderogabile esigenza di intervento al fine di garantire il normale svolgimento delle lezioni e l'incolumità di allievi ed insegnanti.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di interrogare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici per ottenere una risposta che coincida con l'impegno di una determinazione quale le circostanze richiedono». (499) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MARRARO - OVAZZA.

Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura, all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se non ritengano:

1) di disporre con urgenza l'accertamento dei danni causati la settimana scorsa dal gruppo d'aria abbattutosi sull'abitato di Paternò e nella zona di Piano Tavola, Valcorrente, Agnelleria, Coniglia Cesarea, Paolo e Fonte di Maimonide;

2) di prendere tutte le misure atte a lenire le conseguenze derivate dall'evento atmosferico, che ha provocato gravi danni, valutabili nell'ordine di decine di milioni. (500) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MARRARO - RINDONE - DI BELLA

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni, testè annunziate, saranno iscritte allo ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura dell'interpellanza presentata.

GIUMMARRA, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore delegato al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale, all'Assessore all'agricoltura, per sapere quali iniziative si intendono adottare per garantire la libertà di sciopero dei dipendenti dell'ufficio provinciale dell'E.R.A.S. di Catania, ed in particolare quali provvedimenti si intendono adottare nei riguardi del dottor La Micela, direttore di quell'Ufficio provinciale, il quale in aperto dispregio dei diritti costituzionali e con un atteggiamento tutt'altro che sereno, si arbitra distribuire minacce e promettere ricatti ai singoli dipendenti scioperanti.

Data la persistenza della grave violazione, si chiede la discussione immediata della presente interpellanza ». (200)

Bosco.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Per un lutto dell'onorevole Renda.

PRESIDENTE. Sicuro di interpretare i sentimenti di tutti i colleghi, rivolgo le condoglianze più vive e più sentite a nome mio personale e dell'Assemblea tutta al collega Renda che ha avuto la disgrazia di perdere la mamma, stanotte. Egli non è presente in Aula perché è dovuto partire improvvisamente per Agrigento.

Per lo svolgimento urgente di una interpellanza.

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Signor Presidente, è stata annunciata una interpellanza da me presentata in riferimento alla situazione che si è creata presso l'Ufficio provinciale dell'E.R.A.S. di Catania, i cui dipendenti in sciopero unitamente agli altri impiegati dell'E.R.A.S. delle altre sedi, subiscono ricatti e pressioni intimidatorie da parte del Direttore. Dato che lo sciopero è ancora in corso e dato che queste pressioni si fanno sempre più intense, come risulta peraltro anche da un telegramma, che mi viene ora notificato, inviatomi da un membro eletto dagli assegnatari, nel Consiglio di amministrazione, Lo Guzzo, io chiedo al Presidente della Regione che questa interpellanza sia discussa al più presto possibile; ciò al fine di impedire che pressioni del genere sui lavoratori in sciopero possano essere effettuate proprio in un ufficio che dipende dalla Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. A termine dell'articolo 137 del regolamento il Governo può dare subito la risposta, consentendo che venga svolta immediatamente l'interpellanza, oppure può riservarsi di precisare nella giornata di domani la data per la trattazione.

Chiede di parlare l'onorevole Presidente della Regione; ne ha facoltà.

MAJORANA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, il Governo è pronto a trattare la interpellanza in una delle sedute della prossima settimana, ma non domani mattina, in quanto mancherebbe il tempo materiale per assumere le dovute informazioni su questi fatti che fra l'altro non sarebbero avvenuti a Palermo ma a Catania.

Comunque, assicuro l'onorevole Bosco che a partire dall'inizio della prossima settimana il Governo sarà pronto. Si potrà discutere nella seduta di mercoledì o in quella di giovedì, perché per la seduta di mercoledì abbiamo già previsto numerose interpellanze: comunque, se ci sarà il tempo per trattarla mercoledì, io sarò pronto; in caso diverso la potremo discutere giovedì.

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevole Presidente, io in linea di massima sono d'accordo col Presidente del-

la Regione per discutere l'interpellanza mercoledì o anche giovedì: però, dato che gli avvenimenti si svolgono in queste ore...

MAJORANA, Presidente della Regione. Le notizie le assumerò domani stesso.

BOSCO ...io gradirei che il Presidente effettuasse gli interventi che ritiene utili nella giornata di domani.

MAJORANA, Presidente della Regione. Questo è evidente.

PRESIDENTE. Allora, onorevoli colleghi, l'interpellanza si tratterà nella seduta di mercoledì o in quella di giovedì prossimo.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera b) dell'ordine del giorno: richiesta di procedura di urgenza per il disegno di legge: « Norma di finanziamento e decentramento per la costruzione di opere concernenti la viabilità interna, vicinale e rurale dei comuni siciliani » (445), presentato dagli onorevoli Marraro, Martinez, Bosco, Jacono ed altri.

Dichiaro aperta la discussione.

Chiede di parlare l'onorevole Marraro; ne ha facoltà.

MARRARO. Onorevole Presidente, le ragioni dell'urgenza possono essere esposte molto rapidamente. Si tratta, come Vostra Signoria avrà considerato, di un disegno di legge che prevede uno stanziamento massiccio per opere di viabilità interna, vicinale e rurale, dei comuni. In questa particolare situazione di carenza all'attività lavorativa, soprattutto nel settore dell'edilizia e del lavoro bracciantile, che può appunto essere impiegato anche in opere stradali vicinali e rurali, riteniamo sia da prendersi in seria considerazione un intervento concreto, sostanziale e responsabile. Ecco le ragioni per cui, proprio in considerazione di questo stato di cose, noi ci permettiamo di chiedere ai colleghi dell'Assemblea e al Governo l'approvazione della procedura di urgenza per l'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare? Il Governo?

MAJORANA, Presidente della Regione. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti la richiesta di procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge numero 445. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera c) dell'ordine del giorno: svolgimento della interpellanza numero 193:

— « Al Presidente della Regione, per conoscere quali sono gli orientamenti del Governo regionale, circa l'attuale situazione politica siciliana, dopo il dibattito ed il voto sul bilancio e in ordine alle posizioni assunte nei giorni scorsi da vari gruppi politici, anche della maggioranza. Gli interpellanti chiedono, altresì, di sapere se il Presidente, riportando nella sede parlamentare tali pubblici contrasti politici, non intenda rassegnare le dimissioni per porre fine alla sostanziale crisi del Governo stesso, responsabile dello scadimento reale degli istituti autonomistici e della drammatica condizione delle masse popolari senza lavoro e affamate, per rendere possibile un rapido mutamento di indirizzi, onde affrontare e risolvere i gravi problemi politici ed economici della Regione. (193) »

MACALUSO - CORTESE - PRESTIPINO
GIARRITTA - NICASTRO - CIPOLLA -
COLAJANNI - D'AGATA - DI BELLA -
JACONO - LA PORTA - MARRARO -
MESSANA - MICELI - OVAZZA - PAN-
CAMO - RENDA - RINDONE - SCATUR-
RO - TUCCARI - VARVARO.

Ha chiesto di parlare per illustrare l'interpellanza l'onorevole Cortese; ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, l'interpellanza presentata dal Gruppo comunista si svolge in una situazione politica nella quale non è vanamente e vel-

leitariamente oppositorio chiedere se il Governo intenda presentarsi dimissionario davanti all'Assemblea. Vi sono molteplici motivi politici che giustificano questa richiesta di fondo.

Dall'istituzione dell'autonomia ad oggi avevamo visto una Democrazia cristiana abile nel lasciare impregiudicati grossi problemi istituzionali e costituzionali, particolarmente per quanto riguarda i rapporti tra Stato e Regione. Si parlava allora della tattica dell'insabbiamento o della desuetudine; abbiamo poi avuto un grosso, serio risveglio, che si è espresso nei governi autonomistici, risveglio necessariamente polemico perché basato sulle nostre rivendicazioni statutarie. Si disse allora che quei governi erano solo buoni a pungere dietro il muro dello Stato, il quale non poteva porsi se non in contrasto con posizioni così apertamente e scopertamente polemiche. Oggi non c'è più nè la desuetudine nè il muro del pianto, ma, onorevole Presidente dell'Assemblea, si è determinato un clima in cui è di rigore calpestare la Sicilia, angariarla, trascurarla; ed è indubbiamente merito di questo Governo avere portato in campo nazionale a un così basso livello di considerazione tutte le esigenze della Sicilia.

Ricordare all'Assemblea che cosa è avvenuto per l'Alta Corte nella riunione del comitato ristretto appare superfluo, ma è necessario sottolineare che mai vi era stato un così aperto pronunciamento di settori della Democrazia cristiana in senso decisamente contrario al coordinamento dell'Alta Corte con la Corte Costituzionale.

Delle norme di attuazione in materia finanziaria e patrimoniale, come delle altre norme di attuazione per quanto riguarda le opere pie o la pubblica istruzione, non si parla nemmeno. Ogni tanto il solerte Vice Presidente della Regione, in un suo viaggio a Roma, fa sapere che sono ormai pronti i provvedimenti, che poi vediamo richiedere con puntualità in certi lunghissimi *memorandum* inviati dall'attuale Governo all'onorevole Piccioni che dovrebbe interessarsi di queste questioni. Si tratta di tutta di una serie di problemi gravi su cui non deve esserci contrasto tra maggioranza e minoranza, ma sui quali il Parlamento siciliano, nel suo insieme, deve avere l'elementare dovere di dare prova della coerenza dei propri ideali e della propria coscienza politica con il mandato parlamentare.

Quando tentiamo di valutare il significato della esclusione della Sicilia dalla conferenza triangolare, quando commisuriamo quello che la Sicilia ha avuto in sedici anni di autonomia per l'articolo 38 con i finanziamenti che avrà la Sardegna per il suo piano, quando esaminiamo il piano verde e l'attuazione di esso, che così come è stata prevista dal Governo nazionale esautorerà la potestà legislativa primaria in materia di agricoltura della nostra Regione, dobbiamo riconoscere che sono sul tappeto i problemi di grande momento e che questo Governo è incapace di affrontarli con prestigio e con forza davanti al Governo e alla classe dirigente nazionale.

Ben altro ancora dovremmo dire se dovessimo parlare delle elezioni provinciali e di questa Giunta di Governo che si presenta ad una Commissione parlamentare dichiarando che su un problema come questo non solo vi sono opinioni contrastanti ma non vi è, e questo lo ammette l'onorevole Alessi motivando le sue dimissioni, una precisa proposta, anzi vi sono proposte contraddittorie; e così noi vediamo che per quanto riguarda le elezioni provinciali l'attuale maggioranza non solo è divisa sul criterio del collegio unico o del collegio plurimo ma è invece unita per non tenere le elezioni stesse, perché le province regionali devono restare pascolo tranquillo del sottogoverno. Allora noi dobbiamo dire, dato che l'Assemblea ha votato perché si facciano in una certa data le elezioni provinciali, che le attuali vicende rafforzano la nostra opinione sulla crisi del Governo; dobbiamo anche dire che l'attuale Governo dovrà esprimersi chiaramente sui suoi propositi per quel che riguarda le elezioni provinciali.

Inoltre questo Governo, del quale molte forze ritengono di chiedere una crisi immediata, ha fatto negli ultimi tempi una valanga di nomine, quasi con lo spirito di quei negoziati in istato di fallimento in cui c'è scritto: « signori si liquida ». Tutte le nomine sono state fatte con grande dovizia di politicizia nelle scelte, con scarso criterio di rappresentatività e soprattutto con uomini, a mio parere, alcuni dei quali sono abbastanza discutibili dal punto di vista della stima che riscuotono nell'opinione pubblica. Quando, per citare un solo caso e non indulgere su questo aspetto della situazione, noi esaminiamo i nomi dei professionisti designati quali com-

ponenti del Consiglio di giustizia amministrativa, e ne vediamo escluso e non confermato il Rettore Magnifico dell'Università di Catania, professore Sanfilippo, dobbiamo dire che si ha una specie di passione per perseguitare le persone rispettabili, le persone che non sono nostri parenti...

MAJORANA, Presidente della Regione. Perchè? E' perseguitata una persona se non la si riconferma in una carica?

CORTESE. ...le persone che non sono nostri parenti, che non sono cugini, che non sono nipoti, che non sono amici, clienti elettorali; dobbiamo mettere ai posti di comando parenti o clienti elettorali, non persone capaci, serie e degne.

Quando esaminiamo il funzionamento dell'Assemblea nei periodi in cui essa è aperta, la scelta da parte dell'esecutivo dei punti di minore contrasto, la valutazione incerta, pavidamente di fronte a grosse questioni politiche, non possiamo non confermare in noi l'impressione che da parte delle forze della maggioranza governativa si sia convinti della transitorietà di questa formazione politica. Analoghe considerazioni dobbiamo fare circa il potere ispettivo, signori del governo: io ho letto come voi le interpellanze e le interrogazioni, e devo dire che finchè noi dell'opposizione vi chiediamo se è vero che un Assessore è stato denunziato per corruzione elettorale dal Prefetto di Caltanissetta, voi avete il diritto, assumendo l'onere della vostra insensibilità, di non rispondere smentendo tempestivamente la notizia...

MAJORANA, Presidente della Regione. E' all'ordine del giorno di stasera. Risponderò, onorevole Cortese!

CORTESE. Ma quando noi vediamo anche i deputati della cosiddetta maggioranza divertirsi nella esercitazione oppositoria domandando perchè il tale Assessore non è all'Assessorato, domandando perchè sia stato assunto e come il personale della So.Fi.S., interrogando e interpellando su tutta un'altra serie di questioni (ed io oso sperare che queste richieste siano dovute ad una capacità critica autonoma di questi deputati e non a delusioni per mancate assunzioni o per non soddisfatte richieste di favori), io devo dire che

anche il potere ispettivo rivela questo profondo malessere, questa mancanza di unità nella maggioranza governativa.

Per comparare le cose grandi alle cose minute, devo ricordare che il Presidente della Regione è responsabile dell'approvazione del piano regolatore di Palermo; dobbiamo subito presentare una richiesta di proroga, per non gettare la situazione nel caos a beneficio di tutte le organizzazioni che fanno capo all'Immobiliare, per non creare qui un mercato altissimo delle aree edificabili.

Non possiamo continuare ancora, ritengo, a sviscerare tutte le altre questioni politico-economiche, ma vorremmo concludere per giustificare davanti al Parlamento ed all'opinione pubblica siciliana, anche sul terreno politico, le ragioni della nostra interpellanza. Orbene, non siamo noi ad inventare una situazione di polemica nei riguardi di questo Governo. I sindacalisti democratici cristiani hanno posto chiaramente l'esigenza della crisi del Governo: due federazioni della Democrazia cristiana, quella di Messina e quella di Agrigento, hanno votato delle deliberazioni richiedendo la crisi. I liberali vorrebbero che il Movimento sociale italiano fosse allontanato dal Governo e pensano ad una soluzione centrista; il Movimento sociale italiano ha approvato dei deliberati in un primo tempo minacciosi, in un secondo tempo meno minacciosi, e comunque è in attesa di sentire le decisioni della Democrazia cristiana. Infine il Vice Presidente della Regione, onorevole Lanza, ha formulato una sua personale teoria politica, per noi molto in contrasto con la sua attuale carica, che conduce a questa considerazione: la via della soluzione di ricambio a questo Governo che ha ultimato la sua funzione, è difficile; ma non occorre prorogare questa crisi, occorre affrettarla. L'onorevole Lanza, addirittura, ha proposto la formazione di un Governo monocolor « ponte » chiuso programmaticamente a destra e quindi impegnato verso la sinistra, ma riaffermando il suo anticomunismo di rito.

Ora, tutti questi fatti, onorevole Presidente della Regione, non sono una nostra fantasia, sono una realtà; quindi, quanto meno, bisogna dare atto che il Gruppo parlamentare comunista ha ricondotto questo discorso nella sua sede naturale, che è il Parlamento; non nei comitati regionali né nelle centrali romane dei partiti, ma nel Parlamento si de-

vono trovare le soluzioni, si devono fare i dibattiti e si devono discutere le posizioni dei singoli partiti in ordine alle crisi parlamentari.

La verità è che noi ci troviamo di fronte ad una unica responsabile, ed è la Democrazia cristiana; essa fa una politica ambivalente, la quale in termini molto popolareschi può riassumersi così: falso colloquio a sinistra, nomine a destra. A sinistra la speranza dello avvenire e nell'avvenire, alla destra le cariche. E questo la Democrazia cristiana lo sta facendo sistematicamente, fino al punto di fare arrabbiare un tipo che è difficile che si arrabbi, l'onorevole Lupis, il quale addirittura ha minacciato di fermare in alto tutti questi provvedimenti di nomina di uomini di destra nei posti del sottogoverno siciliano.

In questa situazione mi pare che brillantemente un ritratto di questo governo lo abbia formulato un giornalista, il quale ha scritto: « Non vi sono molte probabilità che il Comitato regionale democratico cristiano riesca, con uno sforzo poderoso, a trovare la strada per consentire alla Democrazia cristiana di uscire dal proprio imbarazzo. In questa attesa, sul palcoscenico di Sala d'Ercole non vi saranno né canti né suoni e tutto continuerà allegramente a zoppicare come prima. Cioè, questo giornalista, in fondo, vuol dire che la Democrazia cristiana ha preso il gusto di fare zoppicare allegramente l'Autonomia siciliana. E questo è un programma di suicidio politico, contro il quale noi, come autonomisti, dobbiamo opporre una forte resistenza. »

Si aspetta la maturazione della situazione: di quale situazione, in quale settore, signori dell'Assemblea? La situazione politica è maturatissima per la crisi di questo Governo; forse solo la visita a Monaco di Baviera dell'onorevole D'Angelo avrà potuto far ritardare la crisi; anche perchè in quella città ci sono ricordi di nascite di movimenti ideali, molto legati all'onorevole D'Angelo. Quindi noi abbiamo una situazione matura ed in questa si sviluppa la crisi, a data determinata, con l'organismo che deve decidere, con richieste adeguate di tregua, con certi ammonimenti a sinistra stolti e sciocchi; tutto questo si esprime proprio nella linea dello onorevole Moro, cioè nella linea dell'equivoco, della mancanza di una chiara scelta politica, per cui si cerca di allineare il Governo regionale sici-

lano a quello nazionale, preparando sotto varie forme soluzioni centriste, che siano sostanzialmente soluzioni riformistiche di ricambio dell'attuale situazione.

Quindi il nostro primo compito è quello di porre fine a questo Governo. Il che non è facile, onorevoli colleghi; non è cioè facile credere che, stando fermi, aspettando che lo onorevole D'Angelo arrivi da Monaco di Baviera, questo Governo cada. Ci sono delle forze anche in questa Assemblea, anche nella Democrazia cristiana, che ritengono il Governo attualmente in carica il migliore dei governi possibili di copertura, perchè nel quadro dell'attentato della classe dirigente nazionale alle regioni e alle autonomie locali, il processo di progressiva eliminazione di tutto lo sviluppo autonomistico continui allegramente. Quindi il nostro compito è questo; e su questo noi non vorremmo essere e non siamo soli, perchè larga parte dell'opinione pubblica condivide le nostre apprensioni, le nostre critiche, la nostra volontà di lotta e le nostre attese. Perchè le masse oggi sono in lotta, scontente, con un inverno duro e difficile; e sono in posizione di critica per la inattuazione costante delle leggi.

Noi siamo, onorevoli colleghi, una regione di quasi cinque milioni di abitanti; e se pensiamo che essi hanno un Governo come questo, dobbiamo dire che la nostra classe dirigente non sa partorire cose serie. Di fronte al dramma sociale ed economico, ai problemi costituzionali dell'Autonomia, ai calendari nazionali che prevedono scadenze importanti come il piano della scuola ed il piano verde, non crediamo che questo Governo sia adeguato, forte, prestigioso. Quando pensiamo che i braccianti aspettano ancora l'attuazione della legge per l'assistenza, che questa Assemblea, per ripetere le parole dell'onorevole D'Angelo, votò in momento di pazzia collettiva; se noi pensiamo che questa legge non può essere applicata in Sicilia perchè il Governo non ha la forza necessaria per fare una convenzione con l'I.N.A.M. in sede nazionale; se andiamo ad esaminare come si svolgono le elezioni per le direzioni delle mutue contadine, per cui ormai il termine « mafioso » può passare dalla lupara alla organizzazione Bonomiana...

INTRIGLIOLLO. Lasciamola stare!

CORTESE. Perche? Bonomi non si tocca? Noi abbiamo discusso e presentato interpellanze su questo problema, che è problema di libertà.

I minatori delle zolfare hanno i più bassi salari fra i lavoratori siciliani; il ceto medio è insofferente e scontento della attuale politica; e infine gli operai, i lavoratori, gli impiegati dell'E.R.A.S. sono in sciopero. Oltre a questo c'è una opinione pubblica, onorevoli colleghi, che con una grande abilità propagandistica è stata distolta dall'affrontare le questioni fondamentali. L'opinione pubblica, fino a prima dell'approvazione del bilancio, dava per liquidato l'attuale Governo regionale. Che cosa le si è fatto credere per fare approvare il bilancio? E il bilancio serve anche al nuovo Governo. State buoni perchè noi, dopo che esso sarà stato approvato, ci riuniremo e discuteremo sulla crisi. La verità qual'è? Che l'opinione pubblica oggi, tutta, crede che questo comitato regionale debba decidere su tutte le sue attese. E sono contento che l'onorevole Presidente della Regione condivida questo punto di vista perchè è probabile, forse, la sua iscrizione alla Democrazia cristiana, e allora il giro sarà completo. Noi riteniamo invece, onorevole Presidente, che l'opinione pubblica debba essere disinnamata da questo stato d'animo di attesa che smobilizza la critica contro questo Governo. Esso, a nostro parere, va continuamente combattuto; e non lo diciamo per una nostra passione per le crisi, per una nostra vocazione di massacratori di governi; no, il problema è — noi riteniamo — quello del rovesciamento della politica sin qui perseguita dai governi regionali sulla esigenza di una nuova linea programmatica; il Partito socialista nei suoi ultimi documenti ha sempre fondato la sua richiesta di una svolta a sinistra, e anche molti documenti in questo senso sono stati votati dall'Unione cristiano-sociale. Cioè, noi oggi non siamo soli perchè le masse in lotta, l'opinione pubblica, le linee di impegno programmatico dei socialisti, le posizioni dei cristiano-sociali ci confermano che non si tratta tanto della passione o del desiderio di cambiare un governo quanto di operare per determinare una svolta nella politica dei vari governi.

Si tratta di chiarire la nostra posizione attorno ad alcuni problemi che vengono sollevati dalla realtà e dalla società siciliana. O-

gni soluzione che non intacchi il monopolio della Democrazia cristiana e che non preveda l'attuazione di una politica nuova ci troverà contrari e all'opposizione; noi quindi non saremo favorevoli a nessun ricambio trasformistico dalla maggioranza parlamentare, ma anzi lo avverseremo tenacemente. Il Partito comunista sosterrà soluzioni che rappresentino una reale svolta a sinistra, ma ritiene che essa non possa concretarsi che in un programma chiaramente autonomistico e rinnovatore delle strutture siciliane e nella composizione di una nuova maggioranza e di un nuovo governo. Esistono forze oneste, serie e capaci di fare questo in Sicilia? Noi confidiamo che tali forze esistano e soprattutto che siano nelle condizioni di porre fine all'attuale malgoverno.

Ritengo di dovere riaffermare davanti al Parlamento i punti sui quali il nostro partito ritiene di non essere solo, perchè se ne tenga conto e nel precipitare della crisi di questo Governo e nella discussione su altri eventuali governi. Noi sosteniamo la esigenza, quale strumento di libertà e di funzionalità nel proseguo della nostra attività, del coordinamento dell'Alta Corte con la Corte costituzionale, attraverso una sezione paritetica e con funzioni dirette. Noi riteniamo che le norme di attuazione finanziarie per le opere pie e per la pubblica istruzione vadano propugnate e realizzate. Riteniamo che nel nuovo bilancio dello Stato occorra stanziare per l'articolo 38 una somma pari a 80 miliardi, in attesa che la Commissione paritetica definisca l'ammontare da assegnare definitivamente alla Sicilia. Riteniamo anche, in seguito ai fatti di luglio, che occorre che il Presidente della Regione assuma in modo più preciso le proprie responsabilità per quanto riguarda l'ordine pubblico in Sicilia, in base all'articolo 31 dello Statuto. Riteniamo altresì che una attenzione nuova deve essere rivolta alla definizione dell'articolo 40 dello Statuto che prevede la costituzione di una cassa di compensazione, perchè non solo le correnti turistiche ma anche le valute degli emigranti sono aumentate e quindi non si può trascurare questa voce molto importante dell'entrata del bilancio regionale. Noi riteniamo che la riforma amministrativa vada attuata o che comunque vada fatto un discorso molto chiaro: una riforma amministrativa che non crei liberi consorzi, che non porti una atmosfera democra-

tica nelle province, che non costituisca le Commissioni provinciali di controllo con la nostra rappresentanza e con quella di tutte le forze politiche e, soprattutto, che non preveda un decentramento di attribuzioni ai comuni, alle province, ai consorzi di bonifica, a nostro parere si risolverebbe nel trasformare l'autonomia in una concezione di doppio accentramento: quello statale quello regionale.

Dobbiamo definire stabilmente i rami dell'Amministrazione regionale in base all'articolo 9 dello statuto, perchè se continueremo così arriveremo al punto che, se la maggioranza sarà formata di 46 deputati, ogni deputato potrà diventare Assessore di quattro capitoli del bilancio.

Per quel che riguarda i problemi economici riteniamo che occorre anzitutto operare per il rovesciamento della linea dei monopoli. Già la conferenza triangolare, il dibattito sul Mezzogiorno, il piano verde, il piano della scuola di cui abbiamo parlato danno una dimostrazione chiara della nostra esigenza di rovesciare questa tendenza. Ma noi riteniamo che un nuovo Governo il quale non si ponga il problema di una revisione dei permessi di ricerca e delle concessioni dei giacimenti di idrocarburi e di sali potassici, e di altre opportune modifiche legislative dell'attuale regolamentazione delle *royalties* è un Governo che non intende rovesciare la tendenza alla direzione monopolistica della nostra economia. Noi riteniamo che la parte contrattuale dei salari vada riguardata attentamente dal nuovo Governo, ma particolarmente riteniamo che una quota parte delle somme del piano verde debba venire attribuita in maniera perequata alla Sicilia che deve estrarre la propria potestà legislativa primaria attraverso tali fondi, potenziando anche la piccola e media azienda contadina; occorre inoltre portare avanti la riforma agraria con l'attuazione di tutti gli obblighi di trasformazione, a cominciare dai consorzi, che devono essere resi irrigui a prezzo di grandi investimenti pubblici. Occorre un grande piano di bonifica e un potenziamento della cooperazione agricola.

Per quel che riguarda l'industrializzazione riteniamo che occorra anzitutto la riforma della SO.F.I.S. e il coordinamento tra l'I.R. F.I.S., l'E.R.A.S. e la Cassa del Mezzogiorno perchè non solo sia potenziata l'industria ba-

se ma lo siano anche le industrie manifatturiere, sotto il profilo di una localizzazione territoriale equilibrata. Riteniamo infine che lo E.S.E. debba essere potenziato, ma debba anche essere richiamato alla sua potestà di controllo e di regolamentazione sulla S.G.E.S.

Dove si dovranno trovare i mezzi per l'attuazione di questo piano economico? Riteniamo che concentrando la spesa del bilancio, mobilitando con adeguati provvedimenti legislativi le giacenze della Regione bloccate nelle Casse della Regione stessa, battendosi perchè siano rispettati gli impegni del Fondo di solidarietà, ottenendo programmi più adeguati da parte dell'industria di Stato e della Cassa per il Mezzogiorno, e anche chiedendo un intervento aggiuntivo straordinario dello Stato, potremo fare fronte a questa situazione.

Va dato anche un forte impulso alla diffusione dell'istruzione moderna; saranno a tal fine opportune iniziative regionali per una scuola di chiaro contenuto civile e sociale, per l'efficienza delle scuole professionali per la qualificazione di manodopera e di tecnici, nonchè un indirizzo nuovo, organico e produttivistico, oltre a iniziative a sostegno e per il potenziamento degli istituti scientifici e di ricerca.

C'è inoltre un punto su cui dobbiamo fare un discorso molto chiaro: noi non amiamo gli scandali ma la moralizzazione, vogliamo combattere le cause dei mali e non gli effetti, e per questo occorre che tratteniamo la nostra attenzione su alcune questioni.

Sottogoverno: vogliamo la normalizzazione, sul piano elettorale, di tutti gli organismi regionali, delle province, delle commissioni di controllo, dei consorzi di bonifica, delle aziende demaniali, del consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S.. A tal fine la scelta di uomini capaci, come negli Istituti di credito, è una cosa fondamentale. Noi riteniamo che la politica di assistenza essenzialmente elettoralistica vada combattuta con il passaggio dei poteri in materia di opere pie ed assistenza dallo Stato alla Regione, con la pubblicità delle erogazioni di carattere assistenziale verso gli E.C.A. secondo un criterio normale e corretto di azione amministrativa, con un'inchiesta generale sui criteri adottati da tutti i governi regionali nella spesa dei fondi assistenziali, in modo che si possa pervenire ad una revisione critica della legislazione in tale materia.

E' poi necessario rivedere la legislazione degli appalti ad ogni livello, e non solo per quanto riguarda le opere pubbliche, discutere il bilancio della Regione con estrema tranquillità, pubblicità e chiarezza perchè si possano assumere posizioni esatte e non contorte in ordine alla moralizzazione ed all'indirizzo produttivistico della spesa, dare la massima pubblicità a tutti gli atti amministrativi della Regione, come fa lo Stato, e poi procedere con urgenza al riordinamento dell'organico regionale, rispettando il principio del pubblico concorso per i posti di ruolo disponibili.

Onorevole Presidente — ed ho finito — l'attuale Governo regionale, a nostro parere, per i motivi esposti dovrebbe dimettersi; non riteniamo però che questo Governo abbia la sensibilità né la capacità di capire queste questioni.

La crisi è nelle cose, la crisi è in atto perchè la Sicilia condanna questo Governo. Noi siamo una forza che intende porre a tutti i deputati dell'Assemblea una esigenza di serietà e di impegno autonomistico; noi sappiamo che la lotta è dura, che questa crisi non è facile, ma riteniamo che esistono nel Paese e nel Parlamento, delle forze, degli uomini, dei partiti, e degli uomini nei partiti che vogliono un mutamento della situazione. Certo, onorevole Lanza, non si tratta di formule e di ponte e di frontiere; si tratta di una svolta di indirizzo programmatico del Governo. Da questo punto di vista il Partito comunista, al monopolio clericale della Democrazia cristiana oppone una alternativa democratica, che prevede l'applicazione dello Statuto, il rispetto dignitoso dei diritti della Sicilia, il suo sviluppo economico, la moralizzazione della vita pubblica. Per questo programma il Partito comunista, ripetiamo, non è solo; ha con sè la opinione pubblica, le masse, le forze convergenti verso la serietà e l'onestà. Noi riteniamo che oggi la Sicilia debba essere riscattata da un governo che si fa offendere da Roma, degrada l'autonomia e non risolve i problemi più urgenti della Sicilia. (Applausi dalla sinistra)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione per rispondere alla interpellanza.

MAJORANA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nella

mia risposta io mi atterro alla essenza, al contenuto politico dell'interpellanza che è stata presentata, e non a molti degli argomenti che ha addotto l'onorevole Cortese. Certamente non mi occuperò del programma di governo che egli ha voluto anticipare, come se la crisi fosse già stata aperta; le linee del programma che l'onorevole Cortese, Presidente *in pectore* della Regione, potrebbe attuare, non riguardando certamente né me né questo Governo; potrebbero, semmai, riguardare quelli che egli ha chiamato altri gruppi e forze convergenti. Io credo quindi che semplificherò molto la questione in esame, sulla quale ho l'onore di manifestare i pensieri che esporrò.

CORTESE. A nome del Governo?

MAJORANA, Presidente della Regione. A nome del Governo.

A conclusione del dibattito sulla legge del bilancio per l'esercizio in corso, recentemente approvata da questa Assemblea, ebbi a dichiarare che, sebbene nel corso della discussione fosse stata respinta con larga maggioranza una mozione di sfiducia al Governo presentata tra gli altri anche dallo stesso settore da cui proviene l'interpellanza in questione, non avrei esitato un solo istante a rassegnare le dimissioni ove la votazione sul bilancio avesse avuto un esito non favorevole.

Mi si chiede ora quali siano gli orientamenti del Governo circa l'attuale situazione politica siciliana ed io devo dire che l'approvazione del bilancio ed il precedente voto sulla fiducia costituiscono due atti positivi per il Governo, il quale pertanto ne ha tratto l'orientamento di continuare in serenità e concordia, la attuazione del suo programma e la sua funzione amministrativa nel pubblico interesse, fino a quando ad esso non verrà meno l'appoggio della maggioranza di questa Assemblea.

E' perciò che dichiarazioni di esponenti politici, notizie stampa di agenzie più o meno ufficiose, costituiscono soltanto, a mio avviso, polemiche manifestazioni esteriori di quella dialettica che in un regime veramente democratico contribuisce alla evoluzione del pensiero e delle ideologie politiche, che diventano operanti soltanto quando si consolidano in atti concreti. (Commenti a sinistra - Richiami del Presidente)

Questa mia interpretazione dell'attuale momento politico non può certamente essere condivisa dagli onorevoli interpellanti ai quali l'essenza delle loro ideologie non consente altra dialettica che il pubblico riconoscimento di quello che le loro superiori gerarchie hanno ritenuto di giudicare non rispondente ai rigidi principi del più ortodosso conformismo.

Mi sembra inoltre veramente ingenuo che da parte degli onorevoli interpellanti si pretenda che il Governo traggia i propri orientamenti dagli atteggiamenti che recentemente i gruppi della opposizione hanno assunto dopo l'approvazione del bilancio, non avendo essi manifestato nei confronti di questo Governo un indirizzo diverso da quello che in precedenza e costantemente hanno seguito.

Quanto poi alle posizioni degli altri gruppi politici della maggioranza, mi occorre precisare che, almeno fino ad oggi, nessuno dei Gruppi ha preso alcuna decisione tale da far venire meno l'attuale convergenza che si era determinata sul proposito di impedire la communistizzazione della Sicilia.

Con questo spirito il Governo si accinge a presentare all'Assemblea nei prossimi giorni il disegno di legge per il nuovo esercizio finanziario 1961-62, nonchè la proposta di modifica al regolamento interno dell'Assemblea per quanto attiene alla composizione delle commissioni sulla base di un rapporto proporzionale fra i gruppi politici, criterio, questo, che si ispira ai principi democratici della rappresentanza proporzionale costantemente propugnati anche dalla opposizione, per cui posso presumere che tale iniziativa dovrebbe riportare l'unanime consenso di tutti i settori.

E parimente il Governo attende che possa iniziarsi in Assemblea la discussione dei vari disegni di legge, da tempo ormai all'esame delle Commissioni, rivolti all'incremento delle attività industriali, agricole e commerciali dell'Isola, onde poter disporre degli strumenti legislativi indispensabili per l'attuazione del proprio programma, che il Governo riconferma e sul quale nessuna divergenza è sopravvenuta tra i gruppi parlamentari che partecipano all'attuale convergenza.

In questa sua azione il Governo è confortato dai concreti risultati conseguiti, tra i quali desidero porre in rilievo quello dell'accelerato ritmo della spesa, verificatosi proprio nello scorso mese, di oltre 30 miliardi, contribuendo così ad attenuare il tanto discusso problema

delle giacenze che è stato sempre motivo di critica all'Amministrazione regionale, anche da parte della opinione pubblica nazionale.

Non vi è pertanto, in atto, alcuna crisi sostanziale di Governo, che io non ritengo di dover rendere formale, come auspicano gli onorevoli interpellanti, mentre respingo le responsabilità che si vogliono attribuire a questo Governo di un preso scadimento degli Istituti autonomistici; chè, anzi, abbiamo fatto il possibile per riportare su un piano di normalità avviando le opportune azioni a difesa dello Statuto e degli interessi dell'Isola.

In tale azione rientrano i contatti avuti con gli organi del Governo centrale al quale sono stati ulteriormente precisati alcuni fra i più importanti problemi connessi ai rapporti Stato-Regione e che sono condensati in un memoriale, già consegnato al Vice Presidente del Consiglio.

Il Governo, a conferma della sua vitalità e della serenità di spirito con la quale esso continua a svolgere la propria azione, ha già preso accordi con il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno per un approfondito esame degli interventi della Cassa in Sicilia anche ai fini dell'opportuno coordinamento con i singoli Assessorati; ed a tale scopo il Presidente Pescatore ed i dirigenti degli uffici interessati si fermeranno nella prossima settimana a Palermo.

Ed ora vorrei dire agli onorevoli interpellanti che non sta certamente a me riportare in sede parlamentare espressioni di opinioni e di tendenze che non si sono finora concreteate in contrasti o divergenze ufficiali tra il Governo ed i Gruppi che lo sorreggono.

Personalmente sono convinto che la formula di Governo che ho l'onore di rappresentare sia la sola valida, nell'attuale momento politico, per assicurare quel clima di stabilità e di tranquillità indispensabile per affrontare e risolvere i problemi della Regione, nonchè per dare agli operatori economici ed al capitale, del quale la Regione è priva e che occorre fare affluire in grande copia per la trasformazione e lo sviluppo delle nostre strutture economiche, quel senso di rispetto, di fiducia e di sicurezza che sono indispensabili per determinare le premesse di un vasto e massivo programma di progresso economico e sociale, da svolgersi attraverso la concorrenza competitiva, che sempre abbiamo propugnato e

che negli atti abbiamo realizzato, dell'iniziativa privata con quella pubblica.

E per questo che ritengo sia mio dovere non assumere la responsabilità dell'iniziativa dell'apertura di una crisi che non offre alternative di facile soluzione e che non raggiungerebbe altro effetto che quello di far ricadere la Regine stessa in un travagliato periodo di stasi e di immobilismo, che non è certamente nelle attese delle nostre popolazioni, e che già in passato ha suscitato sfavorevoli commenti della pubblica opinione in campo regionale e nazionale.

Se però uomini o gruppi dell'attuale convergenza non ritenessero di condividere questo mio convincimento, sono io il primo ad auspicare che essi, seguendo le buone regole della sana democrazia, manifestino apertamente in questa Aula, che è la sede competente, il loro dissenso, palesandone i motivi determinanti ed indicando, cioè, concretamente quali sono gli atti e gli indirizzi da loro non condivisi che l'attuale Governo ha commesso o seguito per la sua composizione e quali sono, per contro, quelli che essi avrebbero voluto vedere realizzati e non lo sono stati sempre a causa della composizione medesima, assumendosi, in tal caso, la responsabilità delle conseguenze cui l'inizio, il protrarsi della crisi e la soluzione da loro auspicata darebbero certamente luogo.

Assumo tale posizione, come sempre, con assoluta tranquillità di coscienza, convinto come sono che è la sola rispondente ai veri interessi della Sicilia, che legittimamente aspetta la soluzione dei suoi problemi economici per proseguire sulla via della rinascita e del progresso. (Applausi al centro)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se si ritiene soddisfatto o meno della risposta dell'onorevole Presidente della Regione.

CORTESE. Onorevole Presidente, la prima parte del discorso dell'onorevole Presidente della Regione è in contraddizione con l'ultima. Nella prima parte egli parlava di stabilità e di successi di questo Governo, e della impossibilità di tenere conto delle informazioni di stampa da cui si evince invece il contrario; nella seconda parte, pur dimenticando la prima, dice che sarebbe bene che fossero formulate in questa Assemblea le impostazioni

dei vari Gruppi in ordine alle critiche, alle possibilità reali di fare qualche cosa da parte di questo Governo e alle mancanze eventuali del Governo stesso; ritiene cioè che debba essere portato in quest'Aula quello che fino ad oggi è stato solo un dibattito interno alla maggioranza governativa attuale.

Ora, onorevole Presidente, data la scarsità del tempo che ho a disposizione, io vorrei sintetizzare brevemente l'attuale situazione con un ricordo letterario. Non so quale autore ha scritto un libro, intitolato *La cometa sulla mummia*; si parlava della Regina Taitù che nascondeva alle popolazioni la morte di Menelik per ragioni di stato; e lo fece finché non potè risolvere a proprio favore il problema della successione. Anche qui noi abbiamo Menelik e la regina Taitù; abbiamo cioè il governo che è morto ma nessuno deve dire che è morto perché la regina Taitù deve decidere la successione. Ciò, signori dell'Assemblea, non è serio; diciamocelo molto chiaramente e con il senso di responsabilità che compete a tutti noi deputati.

Le crisi devono essere aperte formalmente e devono essere risolte attraverso chiare valutazioni; è perciò che l'unico atto che noi ci attendevamo da questo Governo erano le dimissioni. Il Governo ci accusa di essere creduloni e di non ammettere la dialettica democratica all'interno della maggioranza. Beh, se si trattasse di dialettica interna, non so, in una repubblica democratica o in uno stato democratico come gli Stati Uniti d'America o come l'Inghilterra, quante volte si sarebbe dovuto dimettere l'onorevole Lanza dopo le sue dichiarazioni? Almeno venticinque volte, ad ogni minuto e ad ogni passo della sua intervista. Quindi, nel discorso dell'onorevole Presidente della Regione c'è una parte che non accettiamo. Noi forniremo a tutti i colleghi dell'Assemblea una notizia precisa sul funzionamento delle commissioni legislative, con dichiarazioni dei componenti di queste Commissioni; dopo di che, quando sarà presentata la modifica al regolamento, la valuteremo con spirito democratico e con stato d'animo obiettivo.

Un'ultima questione, ed ho finito, onorevole Presidente: noi dobbiamo dire che stasera siamo soddisfatti della maniera in cui si è svolto il dibattito. Il Presidente Majorana ha parlato a nome del Governo, ha ammesso che nella maggioranza ci sono contrasti, ha chie-

sto alla maggioranza stessa di precisare questi contrasti. (*Commenti*)

Ma la questione fondamentale è un'altra, e deve essere espressa in modo molto chiaro, onorevole Presidente dell'Assemblea: la communistizzazione della Sicilia deve essere dimostrata, ma che questo Governo abbia ridicolizzata la Sicilia è una cosa che appare certa. (*Applausi a sinistra*)

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno lo svolgimento di interrogazioni. Si inizia dall'interrogazione numero 385 dell'onorevole Messana all'onorevole Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, all'artigianato, alla pesca ed alle attività marinare, concernente la aggressione del peschereccio Salemi da parte di una motovedetta tunisina.

PANCAMO. Siccome c'è una interpellanza sullo stesso argomento della quale sono firmatario ne chiedo l'abbinamento.

PETTINI, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, all'artigianato, alla pesca ed alle attività marinare. Onorevole Presidente, chiedo che lo svolgimento delle interrogazioni numero 385 dell'onorevole Messana e numero 388 dell'onorevole D'Antoni sia unificato a quello dell'interpellanza numero 122 dell'onorevole Pancamo, vertendo le interrogazioni e l'interpellanza sullo stesso oggetto.

D'ANTONI. D'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la richiesta è accolta e, pertanto, lo svolgimento unificato avrà luogo al momento in cui sarà chiamata l'interpellanza numero 122 per lo svolgimento.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 412 dell'onorevole Corrao al Presidente della Regione, all'oggetto « collegamenti marittimi diretti Trapani-Cagliari. Poiché l'onorevole Corrao non è presente l'interrogazione numero 412 si intende ritirata.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 442 dell'onorevole Germanà Gioacchino, al Presidente della Regione e concernente « Apertura delle stazioni per gli auto-

servizi di linea ». Poiché l'onorevole Germanà Gioacchino non è presente in Aula, l'interrogazione numero 442 si intende ritirata.

Si passa all'interrogazione numero 467 dell'onorevole Di Bella, rivolta all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, all'artigianato, alla pesca ed alle attività marinare, concernente « Rinvio delle elezioni in Sicilia per la nomina dei rappresentanti degli artigiani nella Commisione provinciale per l'artigianato ».

Poiché l'onorevole Di Bella non è presente in Aula, l'interrogazione numero 467 si intende ritirata. Tale interrogazione per altro, essendo state già indette le elezioni di cui tratta, deve considerarsi superata.

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni relative alla rubrica « turismo, spettacolo e sport ». Si inizia dall'interrogazione numero 319 dell'onorevole Russo Giuseppe all'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo e allo sport, « per conoscere i motivi per i quali ancora, a distanza di molti mesi dal loro completamento, non sono state affidate in gestione le numerose costruzioni fin qui finanziate dall'Assessorato al turismo, e quali provvedimenti intende sollecitamente adottare lo stesso Assessorato, onde evitare che siano lasciate nel più squallido e indecoroso abbandono, opere che potrebbero dare sufficiente ricettività alle correnti turistiche interne ed estere nell'Isola ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo per rispondere alla interrogazione testè letta.

PATERNO', Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport. L'onorevole Russo chiedeva informazioni sulle opere finanziate dall'Assessorato per il turismo. Informo l'onorevole Russo che, in conformità al contenuto dell'articolo 2 della legge 18 febbraio 1955 numero 15, è stata emanato e pubblicato un decreto con il quale veniva istituita l'azienda autonoma per la gestione del patrimonio turistico alberghiero al fine di amministrare e valorizzare gli impianti turistici e alberghieri facenti parte del patrimonio della Regione. Non essendo fino a questo momento nominati gli organi previsti per il funzionamento dell'Azienda, l'Assessorato, al fine di rendere tempestivamente agibili i complessi realizzati, ha preso contatti con gli enti provinciali del turismo, con le aziende e con le altre as-

sociazioni o enti quale l'E.N.A.L., il centro turistico giovanile, l'U.R.A.S.; e questo per la gestione dei seguenti complessi: albergo turistico di Giarre, albergo turistico di Paternò, villaggio turistico Marenneve di Linguaglossa, albergo diurno di Giarre, ostello della gioventù di Riposto. Al momento attuale sono in corso trattative con qualificate organizzazioni per la gestione di cui sopra e si ritiene che, espletate le necessarie formalità dalla legge previste, nel più breve tempo possibile si potrà passare alla stipulazione dei relativi contratti, non senza rilevare che gli stessi potranno diventare esecutivi sempre che, a prescindere dal decreto di approvazione, siano state compiute operazioni di collaudo e di consistenza. Al momento attuale l'albergo Sicilia di Giarre, collaudato, è stato assunto in consistenza e sono in corso le operazioni di consegna al gestore; per l'albergo Sicilia di Paternò il collaudo verrà effettuato nel mese di febbraio e sono in corso le trattative per la gestione, previo inventario delle cose mobili ed assunzione in consistenza dell'immobile; per il villaggio Marinese di Linguaglossa, il cui collaudo verrà effettuato entro il mese di febbraio, sono in corso le trattative per la gestione, previo inventario delle cose mobili ed assunzione in consistenza dell'immobile; per l'albergo diurno di Giarre il collaudo è già in corso ed entro il mese di febbraio verrà effettuata l'assunzione in consistenza, mentre per la gestione, vi sono delle trattative in corso; per l'ostello della gioventù di Riposto è stato già effettuato il collaudo e sono in corso già le operazioni di consegna al gestore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Russo Giuseppe per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

RUSSO GIUSEPPE. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa ora all'interrogazione numero 342, sempre dell'onorevole Russo Giuseppe all'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport « per conoscere se intenda disporre sollecitamente la ripresa dei lavori relativi alla costruzione dell'albergo turistico di Trecastagni (Catania), lavori che, da tempo, sono sospesi, con grave pregiudizio delle opere fin qui realizzate ».

Ha facoltà di parlare, per rispondere all'interrogazione testè letta, l'onorevole Assessore al turismo.

PATERNO', Assessore delegato al turismo, allo spettacolo e allo sport. Col decreto assessoriale del 27 giugno '59 veniva disposta la costruzione di un albergo turistico nel comune di Trecastagni per una spesa di lire 25 milioni. La direzione tecnica amministrativa e contabile dei lavori all'albergo in data 30 giugno del '59 veniva affidata all'ingegnere Angelo Pappalardo di Trecastagni che il 6 luglio del '59 accettava l'incarico. Con il decreto numero 1165 del 18 maggio '60 venivano approntati e resi esecutivi il contratto di appalto e alcuni atti aggiuntivi. Sono stati già liquidati i mandati concernenti il terzo, quarto, quinto e sesto stato di avanzamento per i lavori appaltati all'impresa Di Bella Salvatore. L'Impresa Di Bella aveva avanzato una istanza intesa ad ottenere la proroga di mesi 4 al termine previsto per l'ultimazione dei lavori di costruzione dell'albergo, ma l'Assessorato regionale per i lavori pubblici, al quale era stata inviata per il parere, si è espresso negativamente. Non risponde pertanto a verità l'affermazione dell'onorevole interrogante circa la sospensione dei lavori relativi alla costruzione dell'albergo di Trecastagni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Russo Giuseppe, per dichiarare se è soddisfatto o no della risposta dell'onorevole Assessore.

Presidenza del Vice Presidente SEMINARA

RUSSO GIUSEPPE. Onorevole Presidente, non posso essere soddisfatto della risposta che ha dato l'onorevole Assessore al turismo perché, fino a domenica scorsa, ho avuto notizia che i lavori per la costruzione dell'albergo, da alcuni mesi, per non dire da un anno, sono stati sospesi. Quindi mi permetto di invitare il Governo, l'Assessore regionale al turismo, perché provveda a sollecitare l'Assessorato regionale per i lavori pubblici per l'approvazione tecnica della perizia che è stata già consegnata da mesi.

PATERNO', Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Paternò?

PATERNO', Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport. Vorrei rispondere all'onorevole Russo.

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Assessore, ma trattandosi dello svolgimento di una interrogazione, a norma di regolamento, non può replicare.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 419 dell'onorevole Tuccari all'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport « per conoscere se risponde a verità la recente concessione di una cospicua sovvenzione, sul fondo di solidarietà alberghiera, a favore del signor Cesare Giuffrè, di Vulcano (Isole Eolie), quale corrispettivo per la « gratuita » cessione dei locali del « Villaggio Giuffrè » ad un campeggio estivo di giovani monarchici ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo per rispondere all'interrogazione testè letta.

PATERNO', Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport. L'onorevole Tuccari chiede di sapere se risponde a verità la concessione di una sovvenzione al signor Cesare Giuffrè di Vulcano, quale corrispettivo per la gratuita cessione di alcuni locali per un campeggio estivo di giovani monarchici. Io vorrei informare l'onorevole Tuccari che in data 25 agosto 1960 il signor Cesare Giuffrè ha fatto pervenire, tramite l'Ente provinciale per il turismo di Messina e con parere favorevole dello stesso, una domanda per l'ammissione ai benefici della legge regionale 7 giugno 1957, numero 30 « Provvidenze straordinarie per lo sviluppo turistico nelle isole minori »; e ciò per compiere lavori di ampliamento e miglioramento del villaggio turistico di Vulcano di proprietà dello stesso Giuffrè, per un importo di 54 milioni di lire. L'Assessorato, esaminata la richiesta e ritenuta meritevole di accoglimento, data l'importanza assunta dalle Eolie nel settore turistico isolano per il gran numero di turisti che vi affluiscono, di cui la maggior parte stranieri, è venuto nella determinazione di concedere alla ditta in parola l'affidamento per una sovvenzione di 25 milioni di lire. Detta sovvenzione, però, è subordinata all'assegnazione di nuovi

fondi da parte dell'Assemblea regionale — essendo quelli della legge 7 giugno '57 numero 30 già esauriti — e con le garanzie che la legge stessa impone e cioè: accertamento che le opere per le quali è stato richiesto il contributo siano ancora da realizzare alla data di registrazione del decreto e successivo seguente collaudo tecnico da parte dell'Assessorato regionale per i lavori pubblici. Per quanto detto, l'eventuale concessione del contributo non può avere carattere di corrispettivo alcuno e l'Amministrazione respinge ogni insinuazione al riguardo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tuccari per dichiarare se è soddisfatto o meno.

TUCCARI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è troppo facile respingere l'insinuazione e confermare i fatti che sono alla base degli addebiti. L'Assessore, in sostanza, ha confermato ciò che da me è denunciato nell'interrogazione perché ha reso noto all'Assemblea che con domanda pervenuta il 25 agosto questo signor Giuffrè, titolare di questo villaggio turistico nelle isole Eolie, ha richiesto una sovvenzione di 54 milioni di lire, sovvenzione che non gli si è potuta concedere subito perché i fondi erano esauriti — perché la legge aveva esaurito la sua efficacia — ma per la quale è stato assunto un impegno preventivo. Quello su cui l'Assessore non si è soffermato è però il baratto che io denunciavo come grave atto di scorrettezza amministrativa. Su tale baratto io sono in grado di dare qui precisazioni, attingendo, fra l'altro, da un foglio che si pubblica nelle isole Eolie, foglio che l'Assessore conosce anche perché egli vi è molto simpaticamente effigiato con una ricca didascalia la quale ha carattere ufficiale, essendo stata passata a quel foglio dalla direzione regionale del Partito monarchico. Questa didascalia ufficiale, sotto il titolo significativo di « Campeggio a Vulcano », informa che a Vulcano è sorto un campeggio per i giovani monarchici diretto dal segretario regionale della gioventù monarchica, dottor Armando Vella. I giovani sono alloggiati presso il Villaggio Giuffrè, gratuitamente ceduto dal proprietario per tutta la durata del campeggio e cioè fino al 5 agosto. Evidentemente il signor Giuffrè non ha tardato molto a chiedere la sovvenzione perché, chiuso il 5 agosto il cam-

peggio, il 25 agosto ha presentato all'Amministrazione regionale, all'onorevole Paterno, il proprio conto. Centinaia di giovani hanno potuto usufruire di salutari vacanze e nello stesso tempo conoscere ed apprezzare meglio le isole Eolie. Che cosa si faceva in questo campeggio? Il comunicato è ricco di queste notizie: vi si studiavano i principi di formazione culturale e sociale, si tenevano importanti manifestazioni che si concludevano con evocazioni monarchiche in favore della dinastia di Casa Savoia.

Quindi era un vivaio, un centro di rieducazione legittimista. Il 24 luglio il segretario regionale dottor Vella lo ha visitato ed ha ringraziato ufficialmente, per il soggiorno ottenuto, la generosità dell'onorevole Paterno. Credo che questi elementi siano sufficienti a dimostrare la stretta correlazione esistente tra il servizio reso da questo albergatore delle Eolie ed il beneficio concesso dall'Assessore, che lo stesso ha confermato in questa sede. L'Assemblea giudichi della portata di questo atto che, a nostro avviso, si configura come un grave atto di scorrettezza amministrativa, come uno degli episodi attraverso i quali l'Amministrazione dell'onorevole Majorana dimostra sempre più in qual modo si servono gli interessi di parte, gli interessi di gruppi, si compie opera di disamministrazione, opera contraria ad ogni principio di moralizzazione e di moralità pubblica.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 100 dell'onorevole Alessi, rivolta al Presidente della Regione e concernente « Costituzione di una Commissione legislativa presso la Presidenza della Regione ». Poichè l'onorevole Alessi non è presente in Aula, tale interrogazione si intende ritirata.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 256 dell'onorevole Corallo, rivolta, all'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore alla agricoltura, all'Assessore alla pubblica istruzione, all'Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici, all'Assessore all'industria, al commercio ed al demanio, all'Assessore delegato all'igiene ed alla sanità, concernente « Mancata partecipazione al pellegrinaggio a Caprera di Assessori e deputati democristiani ». Poichè l'onorevole Corallo non è presente in Aula anche l'interrogazione numero 256 si intende ritirata.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 349 degli onorevoli Alessi, Di Napoli, D'Angelo, Nicoletti e Avola rivolta al Presidente della Regione e concernente « Funzioni ed impiegati della So.Fi.S. ».

DI NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NAPOLI. Onorevole Presidente, io pregherei anche a nome dell'onorevole Alessi di rinviare lo svolgimento.

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo?

MAJORANA, Presidente della Regione. Il Governo non ha nulla in contrario. Debbo però fare osservare che l'interrogazione numero 382 dell'onorevole Russo Giuseppe, che segue all'ordine del giorno, verte sullo stesso oggetto per cui chiedo che lo svolgimento sia abbinate a quello dell'interrogazione numero 349 degli onorevoli Alessi e Di Napoli e che ne sia rinviato conseguentemente lo svolgimento.

RUSSO GIUSEPPE. Va bene.

PRESIDENTE. Resta allora così stabilito.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 359 degli onorevoli Marino Antonino, Corrao, Messana, Milazzo e D'Antoni, rivolta al Presidente della Regione e concernente « Comportamento del Questore di Trapani per la chiusura di una tipografia ».

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Onorevole Presidente, sono costretto a pregarla di rinviare lo svolgimento di questa interrogazione non essendo in condizione di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole D'Antoni, lei che è pure firmatario dell'interrogazione numero 359, è d'accordo per il rinvio?

D'ANTONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAJORANA, Presidente della Regione. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Allora lo svolgimento della interrogazione numero 359 viene rinviato.

Si passa all'interrogazione numero 376 degli onorevoli Varvaro, Ovazza e Cortese al Presidente della Regione, « perchè: premesso che il Governo della Regione ha concesso al Prefetto di Palermo, per uso gratuito di abitazione, la intera villa Paino, la quale, a prescindere dal grande valore artistico per il quale è classificata « di particolare interesse », è costata alla Regione siciliana mezzo miliardo di lire.

ritenuto che tale concessione costituisce, insieme, un inaudito sperpero del patrimonio regionale ed un atto di servilismo di tal natura da non trovare riscontri nemmeno nei tempi della dittatura;

ritenuto, inoltre, che enti pubblici di interesse culturale e artistico attendono, da lunghi anni, una sede decorosa, ed adeguata alle loro finalità, ed, in modo particolare, la Galleria d'arte moderna, la quale trovasi relegata in pochi ambienti, dimenticati e poco degni, di un'aula del teatro Politeama Garibaldi, col suo inestimabile patrimonio artistico, accatastato in modo da privarlo di ogni interesse culturale e artistico;

faccia conoscere, il Capo del Governo, se intende o meno por fine all'attuale sconcio, con l'urgenza che il caso richiede, e destinare la villa Paino a sede della Galleria d'arte moderna di Palermo o di altra istituzione di carattere ed interesse pubblico, assegnando al Prefetto un normale, decoroso appartamento di civile abitazione ».

Ha facoltà di parlare, per rispondere all'interrogazione testè letta, l'onorevole Presidente della Regione.

MAJORANA, Presidente della Regione. Con legge 7 febbraio 1957, numero 17, concernente norme per la sistemazione del Palazzo dei Normanni, da destinarsi ad uffici dell'Assemblea regionale siciliana, venne autorizzata la espropria, la costruzione e la permuta di immobili per la sistemazione degli uffici ed alloggi di rappresentanza ubicati nel palazzo dei Normanni. La Villa Paino oggetto della interrogazione, fu espropriata con l'articolo 2 della legge per rendere immediatamente disponibile il vasto appartamento di palazzo dei

Normanni occupato per alloggi di rappresentanza dal Prefetto di Palermo. L'Amministrazione del demanio, con nota 17/251 del 3 maggio 1957, richiese all'Assemblea quale erano le necessità dei locali degli uffici, che dovevano essere estromessi dal palazzo dei Normanni, con speciale riferimento a quelli che avrebbero dovuto essere sistemati nella villa Paino. Con nota 38/51 dell'8 giugno successivo, l'Assemblea rispose che la predetta villa andava assegnata come alloggio di rappresentanza del prefetto. E poichè all'epoca, il pagamento del canone di fitto doveva gravare sull'Amministrazione provinciale, fu dato incarico all'ufficio tecnico erariale di determinare la misura, che venne fissata in lire 4milioni e 200mila annue. Essendo successivamente intervenuta la legge 16 settembre 1960, numero 12, che pone a carico dello Stato tale genere di spesa, è in corso l'esame giuridico-amministrativo della situazione, inteso a disciplinare la riscossione del canone di affitto per il periodo precedente, e ad assicurare la piena disponibilità dell'immobile allo scadere dell'anno locativo corrente, ai fini di una diversa destinazione, nell'interesse dell'Amministrazione regionale. Poichè l'onorevole Varvaro, che mi risulta ha attribuito molta importanza a questa interrogazione, è entrato in Aula nel momento che io stavo per concludere la mia risposta, vorrei che mi fosse consentito di ripetere soltanto l'ultimo periodo, quello conclusivo. Il periodo conclusivo è questo, onorevole Varvaro: essendo successivamente intervenuta la legge, 16 settembre 1960, numero 12, che pone a carico dello Stato tale genere di spesa, è in corso l'esame giuridico-amministrativo della situazione, intesa a disciplinare la riscossione del canone di affitto per il periodo precedente, (quello cioè in cui il canone andava a carico dell'Amministrazione provinciale) e ad assicurare la piena disponibilità dell'immobile allo scadere dell'anno locativo corrente, ai fini di una diversa destinazione nell'interesse della Amministrazione regionale.

VARVARO. Ha detto che sono in corso trattative?

MAJORANA, Presidente della Regione. No, è in corso l'esame giuridico amministrativo della situazione, per potere, appunto rientrare nella piena disponibilità della villa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Varvaro per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

VARVARO. Onorevole Presidente, qui non si tratta di dichiararsi soddisfatti o non soddisfatti: c'è un interesse della Regione che sovrasta alle battute, più o meno polemiche, di questa Assemblea. La villa Paino costa all'Amministrazione regionale mezzo miliardo di lire come spesa base di acquisto, più, per quanto mi risulta, le spese di manutenzione, che non sono certamente a carico del Prefetto ma della Regione e che non sono indifferenti. Ora, come ho già detto altre volte e lo ripeto qui, non avviene in nessuna parte della Nazione italiana una cosa simile, un fatto così scandaloso e, aggiungo, provinciale, pacchiano come questo: dare cioè ad un prefetto, che non è altro se non un funzionario di grado quarto o quinto, non già un appartamento di lusso ma addirittura qualche cosa come una reggia, vigilata da agenti più o meno impennacchiati, con tutta la messa in scena della regalità, come se fosse un vicerè. E ciò avviene proprio in Sicilia, dove il prefetto, non dico non dovrebbe contare affatto, ma dovrebbe contare un po' meno che nelle altre regioni d'Italia, perchè credo che molte persone, per lo meno, sono d'accordo sul fatto che il prefetto sta in Sicilia, almeno per alcune cose, in violazione dello Statuto della Regione siciliana. Ma a parte questo, consideriamo alla pari degli altri prefetti della Repubblica italiana e comportiamoci in conseguenza. Nella stessa Roma, che è la città per eccellenza esibizionista, per lo meno così io la vedo, e che oggi si richiama « l'Urbe », perchè ho visto che i giornali hanno rimesso in moda questo sostantivo — non la chiamano più Roma, ma la chiamano « L'Urbe », cioè torna a manifestarsi questa tendenza alla grandiosità medagliata di un tempo — non si vedono spettacoli simili. Neanche al Presidente del Consiglio si assegna una casa di abitazione come la villa Paino; si assegna un magnifico appartamento in un palazzo, una villetta fuori le porte, molto bella, molto elegante, ma giamaia un monumento nazionale come avviene in Sicilia, e con una spesa di questo genere. Il Presidente della Regione ci ha detto che sono in corso studi giuridici per ottenere la disponibilità dell'immobile. Ma che cosa debbono studiare i giuristi per fare uno sfratto,

non capisco; ci vuole soltanto un avvocato di pretura per fare uno sfratto, non ci vogliono giuristi che studiano il modo di ottenere la disponibilità della villa Paino nel mese di agosto. Qui si tratta di porre termine ad una situazione ridicola che ormai dura da parecchi anni e di rientrare nella normalità e nella serietà. Troppe cose, in Sicilia, noi facciamo che ci rendono veramente ridicoli agli occhi del continente; per cui non dobbiamo mai più prendercela, finchè facciamo di queste cose, con Indro Montanelli quando egli fa dell'ironia sulla Sicilia, perchè l'ironia è giusta ed adeguata proprio a questi fatti. E se si dovesse leggere, oggi, su un giornale del Nord, la risposta che ha dato qui il Presidente della Regione, essa potrebbe essere motivo di una nota di Indro Montanelli. Per avere la villa Paino occorre fare uno studio giuridico. Forse se ne sta occupando la Commissione degli studi legislativi o forse sono stati incaricati degli avvocati di Roma o forse dei professori di diritto perchè suggeriscano alla Regione il modo di fare uno sfratto in Pretura. Stando così le cose, non mi dichiaro nè soddisfatto nè insoddisfatto, ma invoco dal Governo un po' di serietà in questa particolare questione della villa Paino e soprattutto che, una volta tanto, si badi all'interesse della Regione lasciando da parte queste pacchianerie provinciali.

MILAZZO. Il male fu l'averla acquistata.

MAJORANA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, io debbo chiedere di replicare, perchè dall'onorevole Varvaro si è parlato di serietà del Governo ed io quindi debbo dire quali sono i precedenti e qual'è la posizione giuridica...

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione...

MARRARO. La cosa migliore è di tacere.

MAJORANA, Presidente della Regione. Non è di tacere; è di parlare, quando si dimostra di non conoscere come stanno le cose, onorevole Varvaro.

MARRARO. Che dovete dire? Parlate di studi giuridici!

MAJORANA, Presidente della Regione. La villa è stata espropriata con una legge per questa destinazione; se cambiassimo la destinazione dovremmo restituire la villa.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, sono spiacente ma, a termini di regolamento, io non posso darle la parola.

VARVARO. Mi meraviglio come il Prefetto di Palermo non senta, egli stesso, la delicatezza della sua posizione e come non abbia la sensibilità, morale e politica, di andar via da quella casa; e chiedo che questa mia dichiarazione sia messa a verbale.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Varvaro!

Si passa all'interrogazione numero 406 degli onorevoli Marraro, Ovazza e Macaluso al Presidente della Regione « per sapere:

1) se sia a conoscenza delle informazioni date da un noto settimanale milanese a riguardo del signor Guido Anca Martinez.

Secondo il settimanale *ABC* difatti, il signor Anca Martinez ha, al suo attivo una notevole « scorta » di precedenti penali, i quali, oltretutto non possono non illuminare significativamente i criteri di scelta dei passati governi democristiani, che hanno ripetutamente indicato l'Anca Martinez per importanti pubblici incarichi;

2) se non ritenga di accettare i termini della situazione, di informare l'Assemblea circa la situazione penale del signor Anca Martinez, traendo — se del caso — tutte le opportune conseguenze, dato che egli ricopre, per designazione del Governo regionale, l'incarico di consigliere del Banco di Sicilia ».

Ha facoltà di parlare, per rispondere all'interrogazione testè letta, l'onorevole Presidente della Regione.

MAJORANA, Presidente della Regione. La notizia pubblicata il 7 agosto 1960 dal settimanale milanese *ABC*, circa i pretesi precedenti penali del commentator Guido Anca Martinez, consigliere del Banco di Sicilia, sono attualmente al vaglio della Magistratura, che è stata immediatamente adita dallo stesso Anca Martinez, mediante querela con ampia facoltà di prova nei confronti del signor Gaetano Baldacci, direttore del periodico. Essendo stata, pertanto, dell'argomento, investita

l'autorità giudiziaria, l'accertamento dei termini della situazione, sollecitato dagli onorevoli interroganti, conseguirà al pronunziamento della Magistratura e non mancherà, a suo tempo, di informare l'Assemblea ai termini della presente interrogazione. Posso dire peraltro che lo stesso commendator Anca Martinez ha di sua iniziativa rimesso agli uffici della Presidenza il certificato generale del casellario giudiziale, rilasciato dalla Procura della Repubblica di Trapani in data 16 dicembre, dal quale nulla risulta a suo carico. Allo stato, quindi, non si ritiene di dover trarre alcuna conseguenza dall'accennata pubblicazione del 7 agosto 1960.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro, per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

MARRARO. Onorevole Presidente, anche questa volta, sia pure su un piano molto più evidente e più grave di quello di Villa Paino, l'atteggiamento del Governo induce veramente a superare la fase della soddisfazione o della insoddisfazione e ad arrivare alla fase di una protesta politica e morale, di latitudine adeguata alla irresponsabilità politica e morale di questo Governo. La scappatoia dell'attuale pendenza giudiziaria in cui è interessato il signor Anca Martinez non poteva e non doveva esimere l'onorevole Majorana della Nicchiara a portare qui in Aula i termini di un atteggiamento di maggiore rispetto per l'Assemblea regionale e, vorrei andare oltre, di maggiore rispetto per lo stesso Governo e per l'onorevole Majorana della Nicchiara. Infatti è molto semplice e facile, oltre che doveroso, accettare i termini della realtà, a prescindere dal fatto che la Magistratura sia interessata o meno alla questione, anche perché il signor Anca Martinez è personaggio molto noto nella vita siciliana e non da oggi; e forse l'onorevole Majorana ha dovuto pagare, assieme ai tanti debiti politici, anche quest'altro debito politico nei confronti del signor Anca Martinez il quale è stato al centro delle pressioni e delle manovre mafiose che hanno contribuito a determinare la nascita di questo Governo.

MAJORANA, Presidente della Regione. Era consigliere da otto anni al Banco di Sicilia.

MARRARO. Lei lo ha confermato, onorevole Majorana, per un particolare rispetto al signor Anca Martinez, e lei sa che dico cose vere, cose esatte. Il signor Anca Martinez, il quale fra l'altro è stato citato, con un titolo donato dal'onorevole Majorana o, comunque, dagli uffici regionali, come dottore Guido Anca Martinez, sulla *Gazzetta Ufficiale*...

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Ho detto commendatore. La commenda risulta regolarmente concessa.

MARRARO. Mi riferisco alla dizione della *Gazzetta Ufficiale* e, quindi, vorrei pregarla di far rettificare un abuso di titolo. Egli non è affatto dottore.

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Su questo porteremo il nostro esame; se non è dottore correggeremo l'errore.

MARRARO. Sono cose marginali, evidentemente. Quello che qui posso confermare, onorevole Majorana — e che lei ha il dovere imprescindibile di accettare, indipendentemente da quello che possa avvenire in sede giudiziale che il signor Anca Martinez le può esibire — è che il signor Anca Martinez, con sentenza numero 576 del 1928 del Tribunale di Trapani fu condannato a mesi 5 e giorni 25 di reclusione e che fu interdetto dai pubblici uffici. La sentenza successivamente fu confermata dalla Corte di Appello di Palermo in data 25 gennaio '29 e dalla Corte di Cassazione in data 24 febbraio 1930. Io le pongo questo quesito: una volta che questi dati risultino a verità — e lei ha modo di accertarli — è disposto ancora a consentire che il signor Guido Anca Martinez rimanga consigliere di amministrazione del Banco di Sicilia?

Io la invito con estrema chiarezza, e mi pare sia nel mio diritto e nel mio dovere di deputato, a precisarci, qui, all'Assemblea regionale siciliana, a replica di questa mia dichiarazione di insoddisfazione, se lei ha intenzione di mantenere nel Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia il signor Guido Anca Martinez ove risulti a verità l'indicazione che ho denunciato, cioè la condanna da lui riportata, oltretutto, con la interdizione dai pubblici uffici.

Successivamente, come risulta dagli atti del processo alligati ai fascicoli 1239 e 1159 del

Tribunale di Avellino, si rileva che il signor Anca Martinez era stato imputato per i seguenti 7 capi di accusa: violazione di domicilio con armi e a danno di più persone, danneggiamento aggravato perché commesso da più di 10 persone con violenza, violenza privata continuata con armi, danneggiamento, lesioni, porto d'armi abusivo, omessa denuncia d'armi. Questi reati, che si riconnettono alle vicende politiche del tempo ed alle aggressioni armate delle squadre della milizia fascista, furono successivamente amnistati in seguito agli sviluppi e agli eventi della realtà politica italiana di quel tempo. Anche questo, evidentemente, è un altro termine aggiuntivo per illuminare la figura del signor Anca Martinez il quale forse, onorevole Presidente della Regione, è degno di essere suo amico ma non di essere consigliere del Banco di Sicilia. Io la invito qui a precisare la sua posizione morale e politica in ordine a questa questione.

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, il regolamento non consente una simile richiesta ed Ella, infatti, non mi ha concesso la parola quando io desideravo replicare ad altro oratore per una precedente interrogazione. Il regolamento invece consente che l'interrogante insoddisfatto....

MARRARO. Trasformo l'interrogazione in interpellanza.

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Benissimo.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 435 dell'onorevole Cipolla al Presidente della Regione « per conoscere quali misure intende adottare e quali passi intende fare presso il Governo centrale, per assicurare la esportazione dei nostri prodotti agrumari verso i paesi a regime socialista.

Risulta, infatti, che il Ministero degli interni ha vietato il visto di entrata ad operatori economici della Germania orientale, che dovevano recarsi in Italia ed in Sicilia per acquistare notevoli quantitativi di agrumi ».

MAJORANA, *Presidente della Regione*. In difformità a quanto affermato dagli onorevo-

li interroganti, dalle informazioni attinte presso i competenti organi del Governo centrale è risultato che furono regolarmente accordati i visti di entrata ai signori Gherard Pfeifer, Vice Direttore della ditta di Dianarhmrung e Kurt Neuvise suo segretario, i quali hanno chiesto e ottenuto il permesso di venire da Berlino est in Italia onde condurre trattative con la ditta Virtus Fichera di Acireale per l'acquisto di agrumi. Non risultano altre richieste di visti per l'entrata in Italia a favore di operatori commerciali della Germania orientale per acquisto di agrumi in Sicilia. Appare pertanto inesatta la affermazione contenuta nel telegramma, a firma Coitber, riprodotto nel testo della interrogazione, in quanto è da desumersi che non esistono le persone fisiche che rispondono al nome dei signori Dianarhmrung ma che si tratta invece della ditta Dianahrung, i cui rappresentanti delle persone sopracitate sono stati regolarmente autorizzati ad entrare in Italia. Coll'occasione posso confermare che il Governo della Regione, attraverso i propri organi, è già ripetutamente intervenuto presso il Governo centrale per favorire lo sviluppo della esportazione di prodotti all'estero senza alcuna discriminazione di carattere politico. E' un equivoco fra la ditta e le persone fisiche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cipolla per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

CIPOLLA. Le cose che ha detto il Presidente della Regione corrispondono allo svolgimento dei fatti nel senso che, successivamente alla interrogazione presentata da noi all'Assemblea regionale siciliana e dal collega Speciale al Parlamento nazionale, sono stati concessi ai rappresentanti di questo Consorzio di importazione tedesca i passaporti. Corrisponde invece a verità (altrimenti il telegramma non avrebbe avuto quella forma) la notizia che all'inizio del Governo Fanfani e del rinato Ministro dell'interno Scelba si ristabilirono, nella nostra vita politica, quei sistemi che un tempo avevano tanto bloccato i rapporti economici e culturali con i paesi socialisti.

Sembra che ci sia una schiarita. Noi restiamo tutti vigilanti perché siamo consapevoli che in questo momento ai nostri agrumi, con la chiusura all'esportazione dei mercati dell'Europa occidentale, cosa che lei ben co-

nosce, onorevole Presidente, non rimane altra prospettiva di esportazione, siano essi arance o limoni o agrumi di altra specie, se non quella verso i paesi ad economia socialista. Ora, agevolare gli scambi con questi paesi significa prima di tutto fare gli interessi della nostra agricoltura, la quale ha già abbastanza guai senza quelli che l'onorevole Scelba, in aggiunta alle nostre difficoltà, vuole apporcare.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 444 degli onorevoli Romano Battaglia e Germanà Gioacchino al Presidente della Regione « per conoscere se risponde a verità che sia stata già decretata la sostituzione del preside Leone nella presidenza della Fondazione « Mario Gatto » di Caltanissetta e che, essendo la nomina triennale del professor Leone non ancora scaduta, sia stata disposta dall'Assessorato industria e commercio una ispezione amministrativo-contabile a carattere e finalità esclusivamente strumentali.

Gli interroganti invitano il Presidente della Regione a sospendere l'azione in corso per la sostituzione anticipata del presidente Leone e a procedere al rinnovamento, con distinto atto amministrativo, come voluto dalla legge istituzionale dall'Ente, del Consiglio di amministrazione scaduto nel giugno 1959 e, comunque, a non permettere che un atto di pura e semplice discriminazione politica risulti leso degli interessi della Fondazione « Gatto » e della dignità di un galantuomo, sulla cui correttezza amministrativa tutta la città di Caltanissetta consente, talchè nessun rilievo, è prevedibile, potrà emergere dall'ispezione in corso ».

Ha facoltà di parlare, per rispondere all'interrogazione testè letta, l'onorevole Presidente della Regione.

MAJORANA, Presidente della Regione. L'interrogazione numero 444, rivolta dagli onorevoli Romano Battaglia e Germanà Gioacchino al Presidente della Regione, tendeva a conoscere, alla data della sua presentazione, 8 novembre 1960, se fosse stata decretata la sostituzione del professor Leone da Presidente della fondazione Mario Gatto di Caltanissetta. Essa infatti è avvenuta con decreto del 25 novembre 1960. Ma gli onorevoli interroganti desiderano sapere se risponde a verità

che, essendo la nomina triennale del professore Leone non ancora scaduta, sia stata disposta dall'Assessorato per l'industria e commercio una ispezione amministrativa contabile a carattere e finalità esclusivamente strumentali. Riguardo a questo secondo punto debbo rispondere che l'ispezione disposta il 26 ottobre '60 dall'Assessorato per l'industria e commercio nei confronti della fondazione rientra nel quadro delle ordinarie attività degli enti sottoposti alla loro vigilanza. La migliore smentita del dubbio avanzata dagli onorevoli interroganti consiste poi nelle risultanze della ispezione. Da essa infatti sono emerse gravi irregolarità amministrative che valgono a giustificare il successivo provvedimento.

Ecco sommariamente le conclusioni delle inchieste. Primo: carenza di vigilanza da parte del presidente della Fondazione, rilevata dalla irregolare tenuta di tutti i registri contabili prescritti. Secondo: mancato adempimento in ordine ai rilievi espressi in sede di revisione da parte del collegio dei sindaci. Terzo: carenza di attività, in ordine ai fini istituzionali della fondazione, rilevata dal notevole ritardo con cui sono stati effettuati i corsi di qualificazione per tecnici e maestranze della industria estrattiva, di cui l'ultimo è finanziato con un contributo di lire 11 milioni dalla Regione, negli anni dal '57 al '59. Tra le conseguenze di tale ritardo è prevalente quella della rinuncia alla loro frequenza da parte degli allievi che avevano ottenuto per parteciparvi borse di studio della Regione e la loro sostituzione con allievi volontari. Quarto: mancata presentazione, entro i limiti di tempo prescritti, del bilancio della Fondazione per l'esercizio finanziario '60-61.

Queste irregolarità configurano pienamente un deficiente esercizio delle peculiari attività pertinenti alla funzione di Presidente. Pertanto pienamente giustificato potrà parere anche agli onorevoli interroganti il provvedimento che sono costretto ad adottare. Peraltro, a seguito di un rilievo in tal senso avanzato dalla Corte dei Conti, è in corso la contestazione degli addebiti accertati al professor Leone. Saranno così espletate tutte le garanzie che la legge pone a difesa dei diritti dei funzionari onorari. Se le giustificazioni che il professor Leone produrrà saranno tali da scaglionarlo, il provvedimento non avrà più seguito.

L'ultima parte della interrogazione deve essere considerata superata perché il Consiglio di amministrazione è già stato rinnovato con decreto numero 447 del 20 ottobre 1960 dell'Assessore all'industria e commercio di concerto con l'Assessore alla pubblica istruzione, ai sensi dell'articolo 8 dello statuto della Fondazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romano Battaglia, per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

ROMANO BATTAGLIA. Dichiaro che non sono soddisfatto della risposta data dall'onorevole Presidente e che assieme all'onorevole Germana presenterò una interpellanza *ad hoc* per avere i documenti e per dimostrare la malafede di chi ha condotto l'inchiesta.

CORTESE. Chiedo di parlare come presentatore di una interpellanza sul medesimo argomento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, brevemente debbo dire questo: siccome potrei trasformare la mia interpellanza soltanto in motione, la mantengo come interpellanza; però debbo anche dire, per dovere di serietà, che, prima di presentarla, ne ho parlato con lo onorevole Fasino il quale predispone le ispezioni nel settore. E l'onorevole Fasino mi ha dichiarato che l'inchiesta non aveva dato luogo ad alcun risultato anche se il professore Leone doveva essere sostituito. Anzi nella discussione sulla rubrica dell'industria, quando io ho sollevato tale questione, l'onorevole Fasino mi ha precisato che la competenza non era del suo Assessorato ma della Presidenza della Regione. Ora, io non so se ciò costituisce un altro dei tanti di atti di concordia dell'attuale Governo; certo è che su tale questione ho avuto detto che l'ispezione disposta dall'Assessorato per l'industria aveva avuto esito negativo per cui, evidentemente, io sento il dovere di informarne il Presidente della Regione.

MAJORANA, Presidente della Regione. Fra le mie carte io ho appunto il testo delle risultanze dell'ispezione.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 465 degli onorevoli Macaluso e Cortese al Presidente della Regione, «per conoscere se risulti vera la notizia che il Prefetto di Caltanissetta avrebbe denunciato per corruzione elettorale l'attuale Assessore alla bonifica e foreste.

E, se la notizia risultasse vera, se non intende invitare il suddetto Assessore alle dovvere dimissioni.».

Ha facoltà di parlare, per rispondere alla interrogazione testè letta, l'onorevole Presidente della Regione.

MAJORANA, Presidente della Regione. In ordine all'interrogazione degli onorevoli Macaluso e Cortese informo che non risulta sia stata presentata alcuna denuncia da parte del Prefetto di Caltanissetta nei confronti dell'Assessore alla bonifica e alle foreste per corruzione elettorale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

CORTESE. Onorevole Presidente, non posso che prendere atto della risposta dell'onorevole Presidente della Regione, perché la mia era una interrogazione, quindi in essa è fatta salva, vorrei dire, la informazione; infatti, se a me fosse risultato il contrario, avrei presentato una interpellanza. Debbo però lo stesso sottolineare, onorevole Presidente della Regione, a noi, accusati di speculazione, ed a lei che può essere accusato di insensibilità, l'esigenza che interrogazioni di questo tipo vengano discusse al più presto possibile perché quanto prima ciò verrà fatto tanto meglio sarà per tutti ed anche per la nostra Assemblea.

MAJORANA, Presidente della Regione. Io non ho alcuna colpa, onorevole Cortese, se l'interrogazione non è stata chiamata prima; da parte mia avevo pronta la risposta fin da quando essa è stata presentata.

PRESIDENTE. L'interrogazione è del 9 dicembre 1960.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi dei Comuni» (28).

PRESIDENTE. Si passa alla lettera E) dello ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge «Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi dei Comuni».

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Onorevole Presidente, io desidererei sapere fino a che ora continuerà la seduta, perché mi sembra che il Presidente dell'Assemblea abbia manifestato l'opportunità che le sedute non si prolunghino oltre le ore consuete. Comunque, io vorrei pregare l'onorevole Presidente di anticipare magari lo inizio delle sedute ma di fare in modo che esse abbiano termine in un'ora che consenta di conciliare le esigenze familiari dei deputati. E siccome sono già quasi le ore 20,30, io avanzo formale richiesta che i lavori siano rinviati alla seduta successiva e che essa, iniziando anche prima delle ore 18, abbia termine alle ore 20,30, salvo casi di particolare urgenza.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo in proposito?

MAJORANA, Presidente della Regione. Il Governo non si oppone alla richiesta e si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Allora, non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

La seduta è rinvata a domani, venerdì 3 febbraio, alle ore 11 con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) «Istituzione di corsi di addestramento professionale» (361); «Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle

aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*seguito*);

2) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi nei Comuni » (28) (*seguito*);

3) « Norme sugli appalti di opere pubbliche nella Regione siciliana » (14) (*seguito*);

4) « Attribuzioni delle indennità di cui alla legge 21 aprile 1955, n. 37, al personale statale in servizio presso gli uffici periferici dell'Assessorato per la agricoltura e le foreste » (269) (*seguito*); « Perequazione del trattamento economico al personale in servizio presso gli uffici periferici del Ministero della agricoltura e delle foreste nella Regione » (319) (*seguito*);

5) « Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 1955, numero 3, concernente "Provvedimenti a favore delle industrie alberghiere e turistiche" » (202);

6) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

7) « Abrogazione del terzo comma dell'art. 6 della legge regionale 21 aprile 1955, n. 37 » (225);

8) « Assegno mensile agli invalidi permanenti » (105); « Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica » (146);

9) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 28 marzo 1951, n. 73625 e 20 maggio 1951, emanati ai sensi dell'art. 42 del R. D. 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1950-51 » (130);

10) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 2 gennaio 1952 e 12 gennaio 1952, n. 34980, emanati ai sensi dell'art. 42 del R. D. 18 novembre 1923, numero 2440, sulla contabilità generale dello Stato per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1951-52 » (131);

11) « Nuovi termini di efficacia per la legge regionale 26 aprile 1955, n. 38 » (179);

12) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

13) « Modifiche alla legge regionale 27 febbraio 1950, n. 13, concernente la concessione di contributi per la istituzione di punti e depositi franchi nella Regione Siciliana » (12);

14) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

15) « Concessione di contributi per l'Ente Fiera di Catania » (97);

16) « Nuove norme riguardanti compensi ai componenti e segretari di Commissioni, Consigli, Comitati e Collegi, comunque denominati, operanti presso le Amministrazioni della Regione aventi anche ordinamento autonomo, nonché al personale subalterno che presta servizio presso tali Commissioni, Consigli e Comitati » (58);

17) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

18) « Criteri di ripartizione fra i Comuni della Regione della imposta fondiaria » (331);

19) « Riserve di fornitura e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

20) « Costituzione di un parco regionale di carri - cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

21) « Attribuzione, per le spese regionali, all'Ufficio del tesoro dell'Amministrazione regionale del bilancio, dei compiti devoluti dal regolamento alla legge per l'Amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale, in materia di ruoli di spese fisse agli uffici provinciali del tesoro » (267);

22) « Emendamento alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

23) « Modifiche alla legge 27 gennaio 1955, n. 1, recante provvidenze in favore di sinistrati da tempesta » (311);

24) « Istituzione di un Centro di puericultura » (34);

25) « Modifica alla legge regionale 4 aprile 1955, n. 29 » (145);

26) « Costituzione del "Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (166); « Contributo a favore del "Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);

27) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla cattedra di storia della filosofia presso l'Istituto universitario di magistero di Catania » (300);

28) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo » (305);

29) « Proroga delle disposizioni contenute nell'art. 1 della legge 13 maggio 1957, n. 27, recante norme per il funzionamento delle Commissioni provinciali di controllo » (435).

La seduta è tolta alle ore 20,20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

GRIMALDI. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore ai trasporti e alle comunicazioni, all'artigianato, alla pesca ed alle attività marinare, « per conoscere se non ritenga di assumere a carico del bilancio della Regione l'onere della fornitura e della manutenzione dei tassametri per il servizio pubblico da piazza. Si tratterebbe di un provvedimento altamente sociale a favore di una categoria di lavoratori autonomi che, sopportando da sola e con notevoli sacrifici l'ammodernamento delle autovetture, è costretta a fronteggiare gravami fiscali che incidono notevolmente sulla gestione, la concorrenza d'autonoleggiatori abusivi, l'incremento della motorizzazione civile, e l'espansione dei servizi pubblici urbani, che congiuntamente concorrono a determinare un pericoloso stato di crisi nel settore.*

La insufficienza delle condizioni tariffarie vigenti e la necessità di operare entro siffatti limiti per conservare le correnti di clientela che al tassismo ancora si rivolgono, sono infine gli elementi abbastanza indicativi di una situazione estremamente grave.

Nel quadro di utili, necessarie, urgenti provvidenze, da esaminarsi a sostegno di una categoria che si è conquistata tanti meriti al servizio della collettività, l'interrogante chiede, infine, di conoscere se la Presidenza della Regione non possa studiare l'adozione di provvedimenti che consentano la costruzione, a totale carico della Regione, di garages sociali, con annessi servizi, da cedere in uso alla categoria dei tassisti. » (155) (Annunziata il 9 febbraio 1960)

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata, si comunica che per quanto riguarda i servizi di noleggio da rimessa e da piazza con automezzi, nulla è stato per ora innovato in sede di passaggio di attribuzione dallo Stato alla Regione sulle norme che disciplinano detta materia, tenuto conto altresì della natura delle autorizzazioni

che per quanto riguarda la circolazione degli automezzi, si estende a tutto il territorio nazionale.

Nei capitoli di bilancio di questa Amministrazione non esiste peraltro alcuno stanziamento per la causale di che trattasi. » (1 febbraio 1961)

L'Assessore
PETTINI.

TUCCARI. — *All'Assessore ai lavori pubblici, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per realizzare le opere di difesa dal mare a protezione dei Villaggi Acqualadroni e Giampilieri Marina di Messina. La esecuzione di tali opere di difesa è improcrastinabile, così, come hanno dimostrato gli effetti disastrosi delle recenti mareggiate. Lo onorevole Assessore vorrà tenere presente, da altra parte che la Direzione generale opere marittime del Ministero dei lavori pubblici ha ritenuto di escludere dalla propria competenza la esecuzione dei suddetti lavori non ravisando in essi la caratteristica di grandi opere di interesse nazionale. » (173) (Annunziata il 23 marzo 1960)*

RISPOSTA. — « Per la protezione dal mare degli abitati dei Villaggi di Acqualadroni e Giampilieri Marina di Messina, per incarico di questo Assessorato l'Ufficio del Genio civile per le opere marittime ha redatto le perizie dei lavori occorrenti. La spesa prevista è di lire 40.000.000 per le opere di difesa del Villaggio Acqualadroni e di lire 200.000.000 per il rifiorimento della scogliera esistente a protezione di Giampilieri Marina. »

Attesa la esiguità dello stanziamento in bilancio dei fondi per le opere marittime, ammontante per l'esercizio in corso a soli 200 milioni di lire, e tenuto conto che le richieste di interventi regionali per tale categoria di opere, ascendono a circa sei miliardi, è evi-

dente che i relativi finanziamenti debbono essere disposti previo rigoroso vaglio delle più urgenti ed indifferibili necessità.

Seguendo tale criterio, è stato già disposto il finanziamento di un primo stralcio di lavori per un importo di lire 60 milioni, per la protezione delle mareggiate dell'abitato di Giampilieri Marina.

Si fa riserva di provvedere alla esecuzione degli altri lavori non appena la disponibilità dei fondi ne consentirà il finanziamento compatibilmente con la relativa urgenza delle richieste giacenti. » (1 febbraio 1961)

L'Assessore
CONIGLIO.

TUCCARI. — *All'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni, all'artigianato, alla pesca ed alle attività marinare, « per sapere se è a conoscenza che la SATS di Messina ha imposto dal 1° luglio ai propri abbonati un aumento sul canone che va dal 12 al 15 per cento; per sapere soprattutto quale intervento intenda esplicare contro una decisione che è ingiustificata ed illegale, e ciò particolarmente tenendo conto della competenza che in materia di tariffe spetta alla Regione siciliana (sentenza della Corte Costituzionale del 27 giugno 1958, n. 43.) » (368) (Annunziata il 26 luglio 1960)*

RISPOSTA. — « In riferimento all'interrogazione in oggetto indicata, si comunica quanto segue:

Su parere favorevole del Prefetto di Messina, la S.A.T.S. di Messina è stata autorizzata, con D. A. n. 1060 del 17-6-1960, ad aumentare le tariffe degli abbonamenti praticati nei servizi urbani ed integrativi della città di Messina, in misura lievemente inferiore a quelle autorizzate per analoghi servizi delle città di Palermo e Trapani.

E ciò in seguito alla sproporzione già determinatasi tra le tariffe degli abbonamenti che erano rimaste invariate pur in seguito al notevole aumento della richiesta di abbonamenti. » (1 febbraio 1961)

L'Assessore
PETTINI.

SANTALCO. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici « per sa-*

pere se, nell'interesse dello sviluppo economico-agricolo-industriale e turistico della provincia di Messina, in verità alquanto trascurata, non ritengano di dovere predisporre, a carico della Regione o di chiedere ed ottenere dagli organi competenti dello Stato, un primo finanziamento che consenta la costruzione di una strada di grande comunicazione, che, attraverso un tunnel sotto i Peloritani, collega Messina con Patti; e se non considerino urgente la realizzazione dell'opera, tenuto presente che l'attuale S.S. 113, ormai insufficiente alle necessità del traffico sempre in continuo aumento, attraversa da Messina a Patti un numero rilevante di centri abitati, fattore questo che incide negativamente sulla velocità dei mezzi e sulla incolumità pubblica.

L'interrogante, che ha avuto modo di illustrare un ordine del giorno sull'argomento in un intervento in Assemblea, durante la discussione del bilancio 1959-60 e precisamente nella seduta n. 28 del 9 novembre 1959, al fine di agevolare il compito dell'Assessorato per i lavori pubblici fa presente che la progettazione dell'opera, disposta dall'interrogante stesso allorquando era amministratore alla provincia di Messina, è in stato avanzato presso l'Ufficio tecnico provinciale di Messina. » (384) (Annunziata il 15 novembre 1960)

RISPOSTA. — « Nel programma delle opere stradali di grande comunicazione è intenzione di questo Assessorato di studiare la possibilità di inserire una arteria di grande importanza per i collegamenti tra la Sicilia orientale ed occidentale che, per il traffico in essa con vogliato è tra le più importanti della rete isolana.

Lo scrivente è a conoscenza di un progetto di massima redatto a cura dell'Amministrazione provinciale di Messina per un primo tratto, da Messina a Patti, la cui spesa è preventivata in 15 miliardi di lire per un percorso di circa 57 Km. con cospicui tronchi in galleggiata.

Tale previsione appare piuttosto ottimistica; tuttavia, nell'intento di realizzare un'opera di si grande importanza, questo Assessorato ha dato incarico al dipendente servizio tecnico per lo studio del problema secondo criteri realistici anche per quanto riguarda la possibilità di limitare l'intervento della Regione all'esecuzione di opere sussidiarie al pre-

visto programma di miglioramento delle strade statali impostato dall'A.N.A.S. » (1 febbraio 1961)

L'Assessore
CONIGLIO.

RUSSO MICHELE. — *All'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni, all'artigianato, alla pesca, e alle attività marinare,* « per conoscere quali provvedimenti ha disposto in ordine all'istanza di numerose famiglie della frazione Scioltabiano e dintorni, di Enna, per la istituzione della linea per passeggeri: Enna-Belavista-Bivio Ramata-Enna.

Ciò, per alleviare il grave disagio, cui vengono a trovarsi, in atto, queste famiglie, costrette a percorrere molti chilometri, a piedi, per recarsi ad Enna, per le loro quotidiane esigenze. » (448) (Annunziata il 24 novembre 1960)

RISPOSTA. — « In esito alla interrogazione in oggetto indicata, si comunica che, essendo pervenuta a questa Amministrazione in data 10 dicembre 1960 — istanza da parte di alcune famiglie della frazione di Scioltabiano e dintorni invocanti la istituzione di un servizio di trasporti nella zona, è stato interessato il competente Ispettorato Compartimentale — Sezione di Catania — perchè inviti la Ditta S.A.I.S. di Enna a presentare la documentazione di rito necessaria per la concessione della linea istituenda, cosa che è stata già fatta con foglio n. 9084 del 21 dicembre 1960.

Non appena la Ditta vi avrà ottemperato, sarà compiuta la istruttoria necessaria. » (1 febbraio 1961)

L'Assessore
PETTINI.